

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 600

Signa
MONADA CALVINA
Via XI Maggio 35
91025 MARJAIA

Amico lettore

per anni, puntualmente ogni settimana, questo giornale ti ha portato notizie, echi e commenti su fatti, problemi ed avvenimenti del nostro territorio, filtrati attraverso una visuale sgombra da faziosità, lontana da intemperanze polemiche, scevra da ogni facie demagogica.

Questo filtro, che ha ricevuto conferma di equilibrio e di validità anche dal tuo consenso, ha trovato fondamento operativo nel costante uso della ragione, unica consuetudine da noi tutti prescelta, e nella libertà da ogni condizionamento da parte di gruppi di potere, che ci ha consentito di esprimere senza preoccupazioni e con piena coscienza le nostre opinioni, esponendole, con serena determinazione e con ponderato senso di responsabilità, ad ogni confronto.

Ci siamo calati nella realtà quotidiana ed abbiamo interpretato anche le tue esigenze di cittadino, di lavoratore, di fruitore del tempo libero; abbiamo affrontato e considerato i più urgenti e gravi problemi del nostro ambiente ed abbiamo osservato e valutato le varie impostazioni politiche elaborate per il loro studio e la loro soluzione per presentarle in termini ed in punti di vista diversi con chiarezza, insieme con le nostre libere considerazioni; non abbiamo trascurato di dedicare spazio alle tue segnalazioni, le tue proposte ed i tuoi commenti, ed abbiamo rivolto la dovuta attenzione agli argomenti culturali e sportivi più vicini a noi tutti per offrirti panoramiche brevi, ma il più possibile chiare e complete.

Scorrendo questo 1985 che giunge ormai alla fine, nella sua libertà di impostazione, ma di responsabile scelta programmatica che lo ha sempre caratterizzato, e nella esigenza, sempre più avvertita, di mettersi al passo con il tempo che rapido trascorre e di adeguarsi, senza perdere la propria individualità, al mutamento, per affinare il proprio ruolo di interprete di questo nostro tempo in questo nostro ambiente, TRAPANI NUOVA ha avvertito l'esigenza di una nuova ed integrale programmazione operativa e di un riesame globale della sua impostazione generale, rivolti a farsi più agile e più penetrante messaggero ed interprete di notizie, a confermarci nel suo ruolo di organo di informazione sempre più attento ed osservatorio sempre più vicino a questa realtà politica e sociale che ci circonda.

Con l'inizio del 1986, per consentire alla sua redazione la messa a punto di un impegnativo programma, sarà necessario un lasso di tempo ragionevole per un lavoro di approfondimento, durante il quale TRAPANI NUOVA sospenderà le pubblicazioni.

Tornerà ad essere puntualmente in edicola, caro lettore, e te ne faremo annuncio.

In questo momento, sollecitiamo la tua attenzione su quanto fin qui hai letto. Dopo questa pausa, che riteniamo non lunga, con la prima prossima edizione, ti chiederemo di confermarci il tuo consenso e di rimandarci il tuo appoggio.

TRAPANI NUOVA

2° raduno automobilistico di «regolarità pura» a Trapani

La A.S. Kronital, con il patrocinio dei Comuni di Trapani e di Erice, e della Amministrazione Provinciale di Trapani, indice ed organizza il «II Raduno Automobilistico di Regolarità Pura».

La gara avrà luogo il giorno 29 dicembre 1985, con partenza alle ore 9.00 dalla via Fra M. Burgio - Rione Capuccinelli - Trapani.

Sono ammessi a partecipare tutti conducenti in possesso di patente di guida valida ai sensi delle vigenti norme del Codice della strada.

UN ARTICOLO DI ADRIANO MUSI, SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA U.I.L.

Il rapporto partiti - sindacato indicato da Lama

I Cc del PCI che ha approvato le tesi del XVIII Congresso, ha indubbiamente segnato una svolta positiva sul piano del metodo nella vita interna del più grosso partito della sinistra italiana.

In questa sede, però, ci interessa analizzare la parte delle tesi, e la relativa discussione svoltasi nel Cc, a proposito del ruolo del movimento sindacale.

Diciamo subito che ci ha sorpreso e sconcertato il dibattito sviluppato a questo proposito. Questo per tre motivi:

1) il vero e proprio processo, conclusosi con una condanna, nei confronti del più grande sindacalista degli ultimi vent'anni, dimo-

stra come nella sostanza il PCI sia molto lontano dal comprendere i problemi veri con i quali il movimento sindacale è alle prese; 2) proprio Luciano Lama, in posizione di estrema sofferenza, iniziò nel lontano 1976, con la famosa intervista a Repubblica, una riflessione autocritica sull'esperienza sindacale degli ultimi anni che portò alla svolta dell'Eur; 3) al disegno di Lama di rilancio e aggiornamento del ruolo del sindacato, attraverso l'accettazione del metodo della triangolarità e dell'azione politica dei redditi, ha fatto riscontro un comportamento del PCI tendente ad emarginare e delegittimare un'azione che andava, invece, sostenuta ed incoraggiata e che diverrà, pur tra tante contraddizioni, la linea prevalente nel movimento sindacale italiano.

Il problema, come ha giustamente notato Pizzinato, non è quello di «esercitare una maggiore vigilanza del partito sul sindacato», ma esattamente l'opposto. E questo sia chiaro vale per la Cgil, come per la Cisl e la Uil. Questo sforzo di autonomia noi, in coscienza, lo ritroviamo nell'azione di Luciano Lama e della Cgil in questi difficili anni, e se questo sforzo non ha avuto successo, lo si deve quasi per intero all'opera di condizionamento che il PCI ha svolto sulla Cgil come la vicenda del 14 febbraio e quella successiva del referendum stanno a dimostrare.

Ci sorge allora il sospetto che tutta la discussione sviluppata nel Cc del PCI sia rivolta più che al Lama sindacalista, al Lama

politico e al ruolo che egli potrà svolgere quando assumerà la guida della Cgil.

Non vanno sottovalutate, infatti, le cose dette da Lama, nei mesi scorsi, in riferimento al ruolo del PCI nel panorama della vita politica italiana. Egli infatti è l'unico comunista che ha chiamato le cose con il loro nome quando, rifiutando i volti pindarici della «terza via», ha indicato nell'esperienza delle socialdemocrazie europee l'unico modello valido per la sinistra italiana in grado di proporzionare credibilmente come forza di governo.

E' l'unico comunista ad aver indicato correttamente il ruolo che una grande forza di sinistra come il PCI deve svolgere in una

società industriale dell'occidente.

Il fatto che paradossalmente sia stato processato dal Cc comunista la dice lunga sulla confusione e sulla miopia che contraddistinguono in questa fase gran parte della classe dirigente comunista.

Noi crediamo che proprio oggi il PCI debba fare i conti con i problemi politici posti da Lama, ogni tentativo di ignorarli, corrisponde ad attuare la politica dello «struzzo».

Al contrario le posizioni di Luciano Lama per noi rappresentano un punto di riferimento fondamentale per quanti, pur da posizioni tradizionali politiche diverse, hanno a cuore il futuro della sinistra italiana.

Premio di studio: prorogati i termini dal Consiglio Provinciale

« LOTTA ALLA CRIMINALITÀ »

Il Consiglio Provinciale di Trapani nella seduta di lunedì 16 c.m. ha deliberato di prorogare al 31 dicembre c.a. il termine per la partecipazione degli studenti al Premio di Studio nella «lotta alla criminalità organizzata».

Il Premio indetto qualche anno fa dall'Ente Provinciale per diffondere tra i giovani una cultura antimafiosa si articola in cinque premi da 2 milioni di lire ciascuno per

i giovani laureati; cinque premi da 2 milioni per i docenti non laureati; 20 premi da 500 mila lire ciascuno per gli studenti di tutte le scuole di ogni ordine e grado della Provincia.

I premi verranno assegnati ad insindacabile giudizio di un'apposita commissione (che il Consiglio si è riservato di nominare), ai migliori elaborati presentati entro il predetto termine.

Il rinvio della nomina della Commissione è stato deciso all'unanimità, in accoglimento della proposta avanzata dal capo gruppo del MSI - Avv. Gaetano Marini - che ha sollevato la necessità, considerato lo specifico e professionale compito attribuito alla Commissione, di eleggere a farne parte esperti e professionisti della materia.

RINO GIACALONE

un prossimo Consiglio Comunale. In quella sede le forze politiche ericine si esprimeranno ufficialmente sull'argomento, toccando, probabilmente, anche gli aspetti della tanto declamata, e forse altrettanto poco conosciuta, questione della «retifica dei confini» del Comune stesso.

SI CONCLUDE QUESTA SERA LA SESSIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

All'autonomia di Erice Vetta il Consesso cittadino dedicherà la propria attenzione in una apposita seduta

Questa sera torna a riunirsi il Consiglio Comunale di Erice: sarà questa l'ultima seduta della sessione straordinaria iniziata lunedì scorso, 16 dicembre.

La Giunta quadripartita, DC, PSI, PRI e PLI, guidata dal democristiano Salvatore Stinco, cercherà di ultimare il nutrito ordine del giorno, che tra gli altri prevede argomenti di una certa importanza: è già stato approvato il regolamento per la reperibilità del personale e quello del Corpo dei Vigili Urbani, mentre dovrebbe essere approvato anche quello per i servizi domiciliari a favore degli anziani e per il lavoro di sorveglianza degli anziani stessi; presso le scuole, i giardini, le palestre.

Si procederà anche alla nomina delle Commissioni giudicatrici per i concorsi interni: adempimento necessario perché il Comune possa nei prossimi mesi mettere in movimento la macchina per l'espletamento dei concorsi e storni, tanto attesi da centinaia di giovani in cerca di prima occupazione.

Nel corso di questa sessione del Consiglio Comunale di Erice è stata affrontata la spinosa questione della discarica dei rifiuti urbani sita in contrada «Pegno», rispetto alla quale si erano registrati interventi sollecitatori da parte del Medico Provinciale nel senso dello ristabilimento delle sue condizioni igieniche. Dopo ampio dibattito il Con-

siglio Comunale ericino ha avuto di Erice al Consorzio approvato all'unanimità un Ordine del Giorno, sottoscritto da tutti i gruppi politici, con il quale si impegna il Sindaco, intanto a ristabilire le suddette condizioni di sicurezza, e poi a intraprendere gli opportuni contatti finalizzati all'adesione del Co-

Il Civico Consesso ericino si è anche occupato dell'iniziativa promossa nei giorni scorsi dal Comitato per Erice

Capoluogo tendente a richiedere e ottenere l'autonomia amministrativa per la Vetta, istituendo un apposito Comune.

Vista la delicatezza e l'importanza del problema, il Consiglio si è orientato a porre questo specifico tema come punto all'ordine del giorno di

DAL RECENTE CONVEGNO SVOLTOSI A SALEMI

L'AVIS E GLI "ASSENTI" LOCALI

La baccata, «AVIS ed assenti locali», è circolata subito, già in sala. E' scaturita dall'assenza degli amministratori del comune di Salemi al convegno che pure, in quel comune, è stato organizzato e svolto.

La manifestazione, organizzata dall'AVIS provinciale (ed in prima persona da Pino Pecorella, presidente della sezione di Salemi), col patrocinio della provincia e del comune di Vito (del comune di Vito, si badi bene, dove ancora non c'è neppure una sezione) ha avuto il grosso merito di riunire, oltre che influenti rappresentanti dello Stato, della Provincia e delle U.U.S.S.I.L., anche più di 500 persone. La sala convegno era gremita, riunita in attimi di vita associativa pieni di importanza critica e propagandistica.

L'onorevole Raffaello Iribino, della Commissione Sanità alla Camera, durante il suo intervento ha sottolineato il valore umano e tecnico da cui scaturisce l'enorme importanza dell'AVIS nella struttura volontaristica italiana, importanza riconosciuta e ampliata dallo Stato anche attraverso una legge che presto dovrebbe passare in Parlamento, in cui è prevista una normativa speciale proprio per la specifica voce AVIS. Anche le U.U.S.S.I.L., attraverso i loro rappresentanti (Gianninaro per la n. 4 e Benzi per la n. 1), han-

no ribadito il loro impegno di nuove stipule di convenzioni con l'associazione, non trascurando di contribuire anche economicamente alla sopravvivenza e alla solidifica-

zione della stessa Associazione.

Il sindaco di Vito (una delle tre amministrazioni ufficialmente presenti), ha chiesto di

poter vedere presto inscritta nella organizzazione, una sezione AVIS costituenda nel suo comune, definendo tale richiesta come «un umano e legittimo desiderio dei miei compaesani». Dimostrando una sensibilità che in altri comuni, evidentemente, è mancata.

Si. Perché in un convegno dal titolo «AVIS ed Enti Locali», gli Enti Locali Comune non potevano permettersi di mancare. E invece insieme agli altri è mancato persino l'Ente Locale Salemi. E, francamente non poteva permetterselo, anche per evitare che (come è avvenuto) un donatore trapanese in un intervento non programmato criticasse duramente (e a mio avviso giustamente), l'insensibilità dell'Amministrazione locale nei confronti di un'associazione come l'AVIS. Ma se questa faccenda può quasi stupire un'osservatore esterno, trapanese e quindi fuori dalle beghe locali, non stupisce certo me, salemitano e conoscitore della politica ali-

ciense.

Perché a Salemi si amministra da vent'anni allo stesso modo. Anche quando le nuove «promesse» diventano assessori a 29 anni e dirigono la banda Comune come si dirige un organetto. E sono, gli amministratori, così occupati e preoccupati a tenersi in carica e a non compromettere fragili equilibri, che spesso dimenticano, o non hanno il tempo, di assolvere agli obblighi comunitari ereditati con un mandato scaturito da una manciata di voti. Ma Amministratori, si nasce o si diventa?

E' evidente che a differenza dei donatori (che in genere donatori diventano), Amministratori si nasce. Gli assessori di razza, i politici di buon lignaggio si riconoscono immediatamente. Basta sentirli parlare. Basta vederli in funzione, basta non vederli, quando la presenza può diventare un impegno.

Ma pare di lottare da secoli contro l'immobilismo politico. Ma qui non sono di fronte all'immobilismo. Sono di fronte al bustismo bronzeo.

Il livello di azione di alcuni importanti politici salemitani non riesco a definirlo con numeri naturali. Semmai con numeri relativi; da barometro: sotto lo zero.

Sinceramente l'opinione pubblica non può permettere la latitanza dolosa di un'amministrazione nei confronti di un Ente morale e benemerito come l'AVIS. Che, in quanto tale, non ha colori politici e non può comprendere nessun boicottaggio di partito.

Come invece, a Salemi, è avvenuto.

ENZO GIACALONE

Mezzo secolo di folklore

Sorto nel lontano 1935 come gruppo «dopolavoro» dell'ENAL, il Coro delle Egadi ha compiuto il cinquantesimo anno di vita.

Mezzo secolo di folklore siciliano, cantato e ballato con passione dilettantistica e con amorevole attaccamento alle tradizioni storico-culturali della propria terra, rappresenta la tangibile testimonianza di quanto siano vivi e consolidati certi valori socio-culturali, in questa nostra società contemporanea che — a torto — si vuole ad ogni costo insensibile all'altruismo ed alla solidarietà umana.

Mezzo secolo di vita che il Coro delle Egadi ha dedicato a tenere sempre più alti detti valori, segnato certamente da tanti sacrifici che il dilettantismo comporta, ma costellato da entusiasmi e strepitosi successi e coronato dall'unanime riconoscimento del notevole contributo profuso nel divulgare, da un capo all'altro del mondo, la vera immagine di questa nostra terra di Sicilia.

Riconoscimento di alto va-

lore morale questo, che nessun professionismo può mai dare.

Alla significativa e toccante cerimonia di questo Cinquantenario anniversario nessuno è mancato all'appuntamento. Tutti presenti i protagonisti di ieri e di oggi e le assenze forzate sono state soppietate dalle immagini fotografiche raccolte in un album per ricordare le tappe di un così lungo cammino proficuamente percorso e sotto qualsiasi guida, a cominciare da Parisi, Basciano, Bulgarella, Tartaro e via dicendo.

La manifestazione si è conclusa alla presenza delle massime Autorità Cittadine, con la consegna di targhe ricordo ai protagonisti, i cui volti segnati dalla commovente, sono stati una ulteriore testimonianza dell'impegno e della ferrea volontà di proseguire il cammino, con amore e disinteresse, per raggiungere altri e più ambiti traguardi sulla strada di questa positiva esperienza cinquantennale.

Mezzo secolo di vita che il Coro delle Egadi ha dedicato a tenere sempre più alti detti valori, segnato certamente da tanti sacrifici che il dilettantismo comporta, ma costellato da entusiasmi e strepitosi successi e coronato dall'unanime riconoscimento del notevole contributo profuso nel divulgare, da un capo all'altro del mondo, la vera immagine di questa nostra terra di Sicilia.

Riconoscimento di alto va-

lore morale questo, che nessun professionismo può mai dare.

Alla significativa e toccante cerimonia di questo Cinquantenario anniversario nessuno è mancato all'appuntamento. Tutti presenti i protagonisti di ieri e di oggi e le assenze forzate sono state soppietate dalle immagini fotografiche raccolte in un album per ricordare le tappe di un così lungo cammino proficuamente percorso e sotto qualsiasi guida, a cominciare da Parisi, Basciano, Bulgarella, Tartaro e via dicendo.

La manifestazione si è conclusa alla presenza delle massime Autorità Cittadine, con la consegna di targhe ricordo ai protagonisti, i cui volti segnati dalla commovente, sono stati una ulteriore testimonianza dell'impegno e della ferrea volontà di proseguire il cammino, con amore e disinteresse, per raggiungere altri e più ambiti traguardi sulla strada di questa positiva esperienza cinquantennale.

Mezzo secolo di vita che il Coro delle Egadi ha dedicato a tenere sempre più alti detti valori, segnato certamente da tanti sacrifici che il dilettantismo comporta, ma costellato da entusiasmi e strepitosi successi e coronato dall'unanime riconoscimento del notevole contributo profuso nel divulgare, da un capo all'altro del mondo, la vera immagine di questa nostra terra di Sicilia.

Riconoscimento di alto va-

lore morale questo, che nessun professionismo può mai dare.

Alla significativa e toccante cerimonia di questo Cinquantenario anniversario nessuno è mancato all'appuntamento. Tutti presenti i protagonisti di ieri e di oggi e le assenze forzate sono state soppietate dalle immagini fotografiche raccolte in un album per ricordare le tappe di un così lungo cammino proficuamente percorso e sotto qualsiasi guida, a cominciare da Parisi, Basciano, Bulgarella, Tartaro e via dicendo.

La manifestazione si è conclusa alla presenza delle massime Autorità Cittadine, con la consegna di targhe ricordo ai protagonisti, i cui volti segnati dalla commovente, sono stati una ulteriore testimonianza dell'impegno e della ferrea volontà di proseguire il cammino, con amore e disinteresse, per raggiungere altri e più ambiti traguardi sulla strada di questa positiva esperienza cinquantennale.

Mezzo secolo di vita che il Coro delle Egadi ha dedicato a tenere sempre più alti detti valori, segnato certamente da tanti sacrifici che il dilettantismo comporta, ma costellato da entusiasmi e strepitosi successi e coronato dall'unanime riconoscimento del notevole contributo profuso nel divulgare, da un capo all'altro del mondo, la vera immagine di questa nostra terra di Sicilia.

Riconoscimento di alto va-

lore morale questo, che nessun professionismo può mai dare.

Alla significativa e toccante cerimonia di questo Cinquantenario anniversario nessuno è mancato all'appuntamento. Tutti presenti i protagonisti di ieri e di oggi e le assenze forzate sono state soppietate dalle immagini fotografiche raccolte in un album per ricordare le tappe di un così lungo cammino proficuamente percorso e sotto qualsiasi guida, a cominciare da Parisi, Basciano, Bulgarella, Tartaro e via dicendo.

La manifestazione si è conclusa alla presenza delle massime Autorità Cittadine, con la consegna di targhe ricordo ai protagonisti, i cui volti segnati dalla commovente, sono stati una ulteriore testimonianza dell'impegno e della ferrea volontà di proseguire il cammino, con amore e disinteresse, per raggiungere altri e più ambiti traguardi sulla strada di questa positiva esperienza cinquantennale.

Mezzo secolo di vita che il Coro delle Egadi ha dedicato a tenere sempre più alti detti valori, segnato certamente da tanti sacrifici che il dilettantismo comporta, ma costellato da entusiasmi e strepitosi successi e coronato dall'unanime riconoscimento del notevole contributo profuso nel divulgare, da un capo all'altro del mondo, la vera immagine di questa nostra terra di Sicilia.

Riconoscimento di alto va-

lore morale questo, che nessun professionismo può mai dare.

Alla significativa e toccante cerimonia di questo Cinquantenario anniversario nessuno è mancato all'appuntamento. Tutti presenti i protagonisti di ieri e di oggi e le assenze forzate sono state soppietate dalle immagini fotografiche raccolte in un album per ricordare le tappe di un così lungo cammino proficuamente percorso e sotto qualsiasi guida, a cominciare da Parisi, Basciano, Bulgarella, Tartaro e via dicendo.

La manifestazione si è conclusa alla presenza delle massime Autorità Cittadine, con la consegna di targhe ricordo ai protagonisti, i cui volti segnati dalla commovente, sono stati una ulteriore testimonianza dell'impegno e della ferrea volontà di proseguire il cammino, con amore e disinteresse, per raggiungere altri e più ambiti traguardi sulla strada di questa positiva esperienza cinquantennale.

Mezzo secolo di vita che il Coro delle Egadi ha dedicato a tenere sempre più alti detti valori, segnato certamente da tanti sacrifici che il dilettantismo comporta, ma costellato da entusiasmi e strepitosi successi e coronato dall'unanime riconoscimento del notevole contributo profuso nel divulgare, da un capo all'altro del mondo, la vera immagine di questa nostra terra di Sicilia.

Riconoscimento di alto va-

lore morale questo, che nessun professionismo può mai dare.

La Direzione e la Redazione del TRAPANI NUOVA augurano a tutti i lettori BUONE FESTE

Alla **SITAR** **FIAT** concessionaria **SCELTA SICURA** nella gamma di autovetture stilisticamente e tecnologicamente più all'avanguardia. ALLE CONDIZIONI DI MASSIMA CONVENIENZA E RISPARMIO TRAPANI - Piazza XXI Aprile (vicino Caserma VV.FF.)

La mostra di pittura di Giovanni Lo Cicero

Un omaggio a Castellammare

Ceramiche, oli, acquarelli, acquarelli, costituiscono l'insieme artistico di Giovanni Lo Cicero, che ha voluto dedicare una mostra a Castellammare, «come un atto di omaggio per questi luoghi, per questa città della quale, lo, — ci dice — Ennese per nascita, Agrigentino per ascendenze familiari, Palermitano per studi, mi sento oggi pienamente cittadino».

Le sue opere rimarranno esposte fino al 23 p.v. nei locali della Biblioteca Comunale, dove alla presenza di un pubblico non folto, ma sicuramente raffinato, il prof. Carlo Cataldo, nella inaugurare la mostra, ha sottolineato la varietà e la multiformità della sua produzione nella quale confluiscono gli elementi di una «genialità mediterranea» che le esperienze fatte dall'artista nel Nord Europa e in India non sono riuscite a cancellare.

Da circa un decennio Lo Cicero vive a Castellammare, avendola eletta come sua patria d'adozione, «tanto da essere spinto alla ricerca di alcune opere dipinte qualche tempo fa per potere meglio documentare la storia per immagini di questo lungo innamoramento per le luci, per i luoghi, le tessiture di questa terra, per gli angoli di questa Città e dei suoi dintorni diventati così carichi di significati affettivi».

E Carlo Cataldo nel suo discorso inaugurale, ricchissimo di richiami storici e culturali, ha sottolineato come l'antichissima arte della ceramica, abbia avuto anche nel nostro territorio, come testimonia l'archeologia, delle fabbriche e degli ottimi artisti, per cui «Lo Cicero non ha che ripreso e continuato meravigliosamente una tradizione lunghissima, plurisecolare, ma originalissima allo stesso tempo, con tecniche che lo stesso artista definisce di «avanguardia»».

Il poeta Vito Ferrante, «nella cui poesia è possibile trovare la chiave di lettura dell'arte di Lo Cicero», ha presente nel doppiante della mostra come agli oli e le tele

evocano il mondo bucolico e pastorale dell'Arcadia, mentre gli acquerelli ci mostrano la bellezza aspra e selvaggia di una costa, lembo di paradiso attraverso il 38° parallelo: Al Madarig, la Castellammare degli Arabi, con i suoi archi antichi, il dedalo di viuzze, le trizzane delle tonnare, le sue torri di difesa, il castello, la millenaria chiesetta di la Madonna di l'Agumù».

Ed il Cataldo ha dato giusto rilievo a questo figlio adottivo di Castellammare rilevando il messaggio delle opere, «messaggio che esprime l'umanità, l'amore per la terra nativa, il vagheggiamento dei luoghi della memoria che il poeta rivive attraverso le immagini», sottolineando il fatto che «la figura umana è assente nei quadri di Lo Cicero ma che la sua opera è permeata di umanità nella molteplicità dei suoi aspetti».

Una mostra quindi quella di Lo Cicero che merita di essere visitata, per il messaggio storico e poetico insieme che riesce a trasmettere al più incolto visitatore come al più fine estimatore. Un personaggio umile Lo Cicero che si attende da questa sua esposizione quella giusta carica per cui altre pagine di storia Castellammarese possono essere ancora cantate, altri angoli di questa antichissima e bella città, cui la natura è stata prodiga di doni, possano essere eternate, altri meravigliosi paesaggi possano riavere, nei suoi dipinti, quel giusto colore che la violenza dell'uomo spesso deturpa.

GIUSEPPE D'ANGELO

Dalla Consulta Femminile Trapanese

Rinnovate le cariche

La Consulta Comunale Femminile di Trapani nella seduta dell'undici dicembre scorso ha rinnovato gli organi statutari eleggendo Presidente la Sig. Margherita Occhipinti Barbera; vice Presidente la Sig. Francesca Calamia Catania; tesoriera la Dott. Puccio Maria Rosa.

Dell'esecutivo fanno parte la Prof. Teodolinda Negri Abate e la Prof. Francesca Di Marco Campione.

Revisori dei conti sono state elette la Sig. Rosa Bileci Santangelo, la Sig. Vita Pozzo e la Signorina Cinzia Fugaldo.

Margherita Barbera, subentra, come Presidente, alla collega socialista Maria Bertino.

OCULATA SCELTA DEI DOCENTI DELLA MEDIA «PAGOTO» DI ERICE

L'educazione sanitaria permanente attraverso la donazione del sangue

In questa ottica si è ormai insediato un rapporto quotidiano con l'AVIS a livello di strutture associative che di quelle tecniche sanitarie.

La stessa favorevole accoglienza da parte dei giovani partecipanti suggerisce d'altra parte l'opportunità di estendere tale presenza a tutti gli studenti dei vari istituti di istruzione del nostro territorio.

La classe che questa volta ha visitato l'AVIS è la III sez. B della Pagoto, che si è presentata accompagnata dal Pro. Di Bernardo, docente di Educazione Fisica.

Dopo un breve saluto da parte del Direttore del Centro Trasfusionale — Dott. Marco Di Gaetano — agli allievi sono stati illustrati i vari momenti strutturali della organizzazione di donatori, di una associazione capace cioè di rispondere oltre ai bisogni quotidiani di essere efficiente anche in particolari momenti di emergenza.

Il Dott. Giovanni Pavia, dell'equipe sanitaria del Centro, ha illustrato poi agli intervenuti l'esistenza di un rapporto ottimale tra AVIS e donatori in quanto questi ultimi vengono accettati quali veri protagonisti del servizio e rappresentano nel contempo la forza viva della organizzazione avvisina.

In considerazione infine che sarebbe auspicabile la diffusione capillare di gruppi di donatori nelle piccole comunità di lavoro, cioè a livello aziendale, il Dott. Pavia — sull'esempio di quanto è stato realizzato nella maggior parte delle regioni italiane — ha auspicato la loro istituzione anche nella nostra provincia.

Una carrellata sull'attività del Centro Trasfusionale e dei Centri di raccolta Fissi

operanti nel territorio provinciale, ha d'altra parte fatto conoscere che l'operato dell'AVIS risulta innanzitutto servizio di interesse pubblico.

L'immane messaggio donativo è stato affidato al termine della visita ai giovani partecipanti per essere trasmesso alle loro famiglie.

'AIDS: peste degli anni '80?'

Nei giorni scorsi si è tenuta a Castelvetrano, nei locali dell'Auditorium «L. Porosì» una conferenza sul tema: «AIDS: peste degli anni '80?». Ha condotto la discussione il Prof. Aurelio Cajazzo, direttore della I cattedra di patologia Medica della facoltà di Medicina dell'Università di Palermo.

L'argomento è stato molto seguito e apprezzato viste le conseguenze del tutto negative che questa malattia sta diffondendo nella nostra società. Sempre più frequenti gli allarmismi, i timori e le paure più recondite nell'allargare i rapporti sociali verso la gente delle più svariate condizioni esistenziali: omosessuali, prostitute, bisognosi di trasfusioni, drogati, ecc. Eccessiva la pubblicità fatta in merito ad una malattia che non è senz'altro più grave di tante altre conosciute. Molti sono stati gli interventi interessanti, altrettanto esplicite e chiarificatrici le risposte del Prof. Cajazzo. Conferenze come questa pongono l'accento su diverse piaghe sociali, sfatando le ridondanze che finora sono state attuate molte volte a proposito.

ROBERTA PARLA

Ad Erice fino a domenica 22

Il giardino della «montagna gialla»

PRESENTATO DALLA «ZATTERA DI BABELE» NEL CONTESTO DEL PLURIENNALE PROGETTO D'ARTE DELLA SICILIA OCC. DI CARLO QUARTUCCI

«La Zattera di Babele», incontro internazionale di artisti coordinato da Carlo Quartucci, Carla Tatò e Rudi Fuchs, invita il pubblico a seguire, fino a domenica 22, il giardino della montagna gialla (Erice: ex convento S. Carlo — «La Salerniana» e cinema della Vittoria; Trapani: Villa Aulà), suggello della manifestazione d'arte e di spettacolo Le giornate delle arti, Erice 1985 inaugurate il 9 novembre e seconda tappa (la prima, nella primavera 1984, ha prodotto il catalogo e video d'arte La montagna gialla di Carlo Quartucci, che sta riscuotendo in tutto il mondo un notevole successo di critica e di pubblico) del Progetto Sicilia occidentale (Erice, Trapani, Segesta, Selinunte, Matia...) messo in cantiere da «La Zattera di Babele» con il patrocinio e il sostegno del-

la Regione Siciliana-Assessorato al Turismo Comunicazione e Trasporti, sulla base degli interventi propositivi e della collaborazione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani e con la fattiva cooperazione del Comune di Erice, dell'Associazione «La Salerniana» e del Museo Cordici della stessa città.

Oggi, venerdì 20 e domani sabato 21, al cinema della Vittoria di Erice, «La Zattera di Babele» presenterà, in una forte accentuazione spettacolare e stilistica, una «suite» ininterrotta di frammenti spettacolari e di eventi teatrali dalle ore 16 alle ore 24.

La montagna gialla, variazione con artisti di Carlo Quartucci (solo sabato 21); Concerto di Misha Mengelberg e Han Bennink (solo venerdì 20); Suite Ericina di M. Blunda; Il ritorno di Ulisse di Roberto Lerici; L'ultimo discorso di Roberto il Guiscardo di Federico Tiezzi; Canzone per Pentecosta di Carlo Quartucci e Carla Tatò; Heinrich von Kleist; Dido di Roberto Lerici, da Vir-

gilio; Il dialogo dell'abbandono di Paolo Emilio Carapezza, dalla «Medea» di Seneca; La messa del prete morto e... di Vincenzo Adragna; Compagnia di Rino Sudano, da Samuel Beckett; Trittico cinematografico siciliano: Visconti, Antonini/Taviani Orsini a cura di Guido Aristarco: una «suite» di movimenti drammaturgici sul lavoro degli artisti che si sono lasciati sedurre dall'idea di discutere, sceneggiare, d'arte in Sicilia occidentale tradotta da «La Zattera di Babele» in immagini (scene, disegni, sculture, video, film, danza), suoni (nastri magnetici, dischi, musiche dal vivo, concerti), teatro e parole d'attore. La fantasia poliedrica di questi secondi anni ottanta presentata dal più vivo e stimolante incontro di ricerca artistica presente oggi sulla scena mondiale.

Un incontro conclusivo di queste Giornate delle arti, Erice 1985 si terrà, coordinato da Guido Aristarco, domenica 22 alle ore 10,30 in Villa Aulà a Trapani.

UN APPELLO DELL'ASSOCIAZIONE PROMOZIONE UMANA TRAPANESE

A TE

— giovane che ti stordisci con la musica rock o con la moto impazzendo per le strade o ti distruggi con le droghe d'ogni specie, perché non hai una stella a cui appendere la vita;

— pensionato/a che non sai come spendere il tempo e ti senti inutile;

— chiunque altro tu sia, che almeno una volta hai desiderato fare qualcosa per gli altri ma non sapevi che cosa.

Sia tu credente o non credente, ascolta: grida senza voce ti interpellano d'ogni dove.

Uomini soffrono qui in Italia, attorno a te: handicappati, disoccupati, anziani, ecc.

Uomini soffrono lontano da te, nel Terzo Mondo: lebbrosi, affamati, abitanti delle favelas.

Se ami l'uomo non ti deve interessare se vicino o lontano: è sempre un fratello che soffre.

Su questa linea da alcuni anni operano, spesso collaborando, il Gruppo Amici dei Lebbrosi e l'Associazione Promozione Umana, due associazioni sorelle d'ispirazione cristiana, ma aperte a tutti gli uomini di buona volontà.

Qualcosa abbiamo fatto, ma è nulla rispetto ai bisogni. Tutti possiamo fare qualcosa: anche TU. E la parte che puoi fare tu non potrà farla un altro.

Per noi è molto più importante l'opera personale che non le offerte in denaro. Ma se qualcuno non potesse o non volesse offrire parte del suo tempo, e pensasse di supplire in denaro, naturalmente non lo rifiutiamo: per le opere di bene non è mai troppo.

I versamenti possono essere fatti sul c.e.p. 10254910 intestato all'Associazione Promozione Umana — via Ulyse, 31 - Casa Santa (Erice), specificando nella causale «Per i lebbrosi, oppure «Per i bisognosi locali».

Per informazioni o adesioni telefonare al (0923) 62728 in ore non d'ufficio.

Direttore Responsabile ANTONINO SCHIFANO Aut. Trib. di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978

Per i tipi della Soc. Coop. r.l. «Nuova Radior



Per il giovane.
Per lo sportivo.
Per tutti.

FILA - ELLESSE - DIADORA
LACOSTE - WILSON - TACCHINI
PANATTA - SUPERGA - ADIDAS

Dove c'è sport ci siamo noi.

Via G. B. Fardella, 192 ☎ 23461 — TRAPANI



CASSA RURALE ED ARTIGIANA

«XITTA»

Soc. Coop. a responsabilità illimitata
FONDATA NEL 1903

SEDE SOCIALE ED UFFICI:
TRAPANI - XITTA Via Nuova, 15-17
Tel.: Direzione 32.155 - Uffici: 32.053 - 32.099

AGENZIA DI CITTÀ:
TRAPANI - Piazza Umberto I Tel. 22.166

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TRAPANI

ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

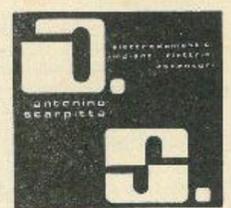
MOSTRA MERCATO DEI PRODOTTI AGRICOLI E DI ALLEVAMENTO

INAUGURATA MERCOLEDÌ 18 LA «VIVIAGRICOLTURA»
RIMARRA APERTA AL PUBBLICO FINO AL 26

Sono ammessi i produttori in forma singola ed associata del Comune di Trapani e dell'entroterra provinciale secondo le modalità fissate dall'Assessorato allo Sviluppo Economico del Comune di Trapani.
☎ (0923) 22426 (ore ufficio).

Regalati un Natale

Scarpitta



Fino al 31 Dicembre
i nostri prezzi netti

A RATE! SENZA INTERESSI E SENZA CAMBIALI



TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI
COMPUTERS - ELETTRODOMESTICI

DUE MONDI

di Nat Scammacca

— 55° —

Indossava un paio di pantaloni di velluto a coste molto aderenti che fasciavano le sue lunghe cosce come un guaino, la camicia blu aperta sul petto faceva vedere petti biondi inanellati. Le spalle larghe, la voce quella di un uomo di teatro, modulata e carica d'inflessioni. Pesava ogni parola. Teneva la sigaretta tra le labbra mentre si lavava le mani, la bocca alzata all'angolo, l'occhio un po' schiacciato per evitare il fumo. La faccia piena di rughe di un uomo maturo ma dall'aspetto giovanile. Si vedeva subito che non era un operaio e nemmeno un borghese. Doveva essere un artista. Possedeva una specie di magnetismo che mi attirava. Più tardi i capelli che erano le pulsazioni dei suoi pori a causa della mia presenza. Io, un bell'uomo, davanti a lui che s'interessava di uomini. E continuando a strofinarsi le mani:

— Mi chiamo Oscar Bard, di professione attore. Il mio problema è che sono omosessuale e non vorrei esserlo. Avresti dovuto vedermi qualche mese fa, allora sì che ero malato. E non guardarmi così, solo perché continuo a lavarmi le mani. Vedrai, anche tu ti abituerai a vivere in questo luogo. Io sono uno dei dirigenti, eletto s'intende, perché non mi sarei mai assunta una responsabilità se non fossi stato scelto per voto. Ho bisogno, di tanto in tanto di pulirmi le mani. Vorrei liberarmi di qualcosa di sporco che ho addosso. Non riesco assolutamente a rassegnarmi al fatto di non essere come agli altri uomini. Per il resto non posso lamentarmi, ho avuto tutto dalla vita, ma mi sento sporco, sento qualcosa d'immorale in me. Quando vado a casa di mia sorella — lei mi vuole tanto bene — e mi trovo con la sua bella famiglia, non riesco a stare là. Mi accorgo di non far parte di quella comunità. Io sono diverso. Guardo con loro la televisione, mi siedo a tavola con loro, ma continuo a sentirli che

qualcosa in me è sbagliata. Allora vado nel bagno e comincio a lavarmi le mani. Rimango per ore là dentro a lavarmi le mani. Adesso basta soltanto un'ora per sentirmi più pulito. Sei fortunato ad essere capitato qui. Te ne accorgerai quando conoscerai il dottor Horrorwitz. Come ti chiami?

— Mi chiamo Aldo Paternò. Ma dimmi, piuttosto, dato che conosci il tuo problema,

perché non smetti di lavarti le mani? — Sulla sua faccia la perplessità stese le rughe, mi sembrò volesse ritirarsi in se stesso perché criticavo il suo modo di raggiungere il bianco etico attraverso il sapone e l'acqua. E porgeva ancora le sue mani all'acqua calda che veniva fuori dal rubinetto. Poi si volse o mi guardò negli occhi:

— E' difficile farti capire, in verità non lo capisco nemmeno io. So soltanto che debbo lavarmi le mani. Mi accorgo però di migliorare e penso che non ci vorrà molto per uscire di qui. Una cosa è certa, che non voglio andarmene prima di essere completamente guarito. Anche tu devi aver fiducia nel loro metodo. Qui vogliono aiutarci. Sai qualcosa del reparto insulina?

— No, assolutamente niente. Non capisco cosa vuol dire insulina.

— Ti iniettano una medicina che ti toglie lo zucchero dal cervello e tu cadi in coma profondo. Questo riposo del corpo o del cervello cambia i rapporti fisici e psichici in noi stessi. Ti dà la possibilità di ricostruirti e di ritrovarti. Prima di questa cura mi ero sottoposto agli shock elettrici senza alcun risultato. Da quando, invece, ho detto sì alla cura dell'insulina, mi sento un'altro. Ogni volta mi sento nuovo e sono sicuro che tra poco uscirò di qua sano e pulito.

Continuava a strofinarsi le mani. Mani da chirurgo, bianche e pulite. Il vento era freddo fuori anche se dentro andavo in maniche di camicia. Guardando giù nel cortile, mi sembrò che un albero mostrasse la sua prima fogliolina verde. Quel verde sarebbe spuntato, doveva spuntare. Ma la primavera era ancora lontana.

Nel pomeriggio rimasi seduto dietro la larga finestra tenendo in mano «Il tempo e il fiume» di Thomas Wolfe. Un fiume di parole sulle mie ginocchia, stentatamente leggevo qualche paragrafo e poi ero costretto a riposarmi. Guardavo fuori; il prato e i viali curvi verso la strada, verso la libertà, lo spazio senza pareti metalliche. A trecento metri, i ragazzi giocavano sani e liberi, ignorando i miei occhi marroni che dalla casa dei pazzi li fissavano.

— Buon giorno, Mr. Paternò — e Stanley si avvicinò con quel rispetto che doveva a un uomo più grande di lui. — Ho sentito che lei è stato pilota. E' vero? Che ha partecipato all'ultima guerra mondiale. E' vero?

— Sì, è vero.

— Mr. Paternò, quanti anni crede che io abbia?

— Forse venti.

— No, Mr. Paternò, ne ho soltanto quindici. Sembro più grande perché ho curato il mio corpo e ho muscoli sviluppati. Guardi — e fece il gesto di alzare il braccio, aveva natiche prominenti, reni in dietro, la braccia muscolosa, gli tendevano lungo i fianchi come quelle di un orangutano, petto in fuori e pancia in dentro, gambe rigide, tozze e corte. Eppure non era basso. Circa la mia altezza. Forse un metro e ottanta.

— Perché ti trovi qui, Stanley?

— E' una storia lunga, ma se a lei interessa...

— Sì, Stanley, m'interessa. Perché te lo avrei chiesto altrimenti?

— Deve sapere che io sono un fanatico. Quando m'interessa un'attività o un'attività, m'interessa pesi, guardi come sollevavo questa sedia — e prese una poltrona grossa e pesante e la portò in aria tenendovela. I miei genitori non vollero che mi dedicassi al sollevamento pesi e mi costrinsero ad abbandonare quello sport.

(Continua)

La moviola e il saltimbanco

Nell'universo mass-mediale la lingua letteraria è una delle tante realizzazioni comunicative. E' come dire che la letteratura non conserva più i diritti dinastici o patenti monarchiche, ma vive all'interno cioè di una pluralità di fonti di informazione, dislocate per aree sociali e culturali per lo più extraliterarie. Quante sono le riviste e le case editrici, quanti i centri e le cooperative che obbediscono ormai ad una logica di pluralismo gestionale e organizzativo, che sembra essere il diretto vincitore del verbo unitaristico dell'ideologia nazional-letteraria promossa «politicamente» dal De Santis? Lungi dal voler muovere critiche a posteriori al grande Irpino (fautore efficace e insuperato, ricordiamolo, di una lingua vera, parlata, popolare), si vuol qui solo sottolineare l'ampiezza delle geografie aperte, in un cent'anni di Italia unitaria, nel corpo della lingua con al centro il suo olimpico ombelico letterario, «dannunziato» abbastanza per non favorire germi patogeni e inflorescenze fungine. Apollo, dunque, vinto da Dioniso! Con secrezione

gislatura del parlamento lessicale», è in fin di vita.

Occorre, a questo punto, liberare la parola dalla sua schiavitù, renderla antagonista, conflittuale, sciogliendo le catene che la paralizzano al referendario, uscendo con agilità dalle mura di cinta del lirismo tradizionale e aggirando i rischi di una privatizzazione tutta grafica, scritta, elitaria. Gli strumenti a disposizione di Nigro sono di un'eccezionale modernità: il teatro e il dialetto, con implicita la potenza orale-aurale del loro messaggio, della loro fisicità corporea e gestuale, e poi la radio e la televisione, mezzi di potenziamento dell'oralità e del sovvertimento lucido. «Io sono il mago della moviola / do fuoco alle polveri / innesco le micce / ai viaggi dei venti costieri. / A passi furanti ti salgo sul petto / mi apro frontiere o picchio alla porta / delle tue fughe mancate, / ti uccido nel fuoco e ti spengo nell'acqua / a mio piacimento irrompo / scompiglio la quiete e svanisco. Intanto / ti ho incatenato al rompicapo di un disco».

Così Nigro potenzia mezzi tecnici linguistici fondando l'efficacia espressa sul movimento, sullo spostamento e sulla metamorfosi, e dimostrando una tendenza notevole a miscelare i generi e gli stili, facendo collidere registri alti e bassi, aggregando e disgregando forme lessicali, sconvolgendo ritmi sintattici. E' questa, complessivamente, una *téchné* che ben si addice ad una «cultura di massa», una cultura a mosaico, non gerarchica, non coerente. *Téchné*, d'altronde, che sceneggiando il messaggio, enfatizzandolo con un riso lieve e giulivo, mette in mostra una nuova intelligenza artistica, allorché marca le relazioni tra coscienza e inconscio, e tra inconscio soggettivo e inconscio collettivo, attraverso una densa retorica di metamorfosi e metonimie. Nel suo inesausto correre tra ragione e intuizione, constatazione e ipotesi, combinazione *mixer* e memoria *ampex*, smontando, commutando, zoomando, inquiring tra i sipari, nelle pellicole, tra le voci, scivolando con *lapses* sulle montagne russe di una fantasia *pastecheuse* e malpensante, Nigro svita i miti di ieri e di oggi, Achille o Giasone o Ulisse, come la Garbo e Rosa Fumetto, Orazio o Petrarca o Ermenegarda.

Ascendenze dadaiste e protosurrealiste che menano al paradosso e al divertimento, alla parodia e al grottesco, alle parolberie e all'aforisma (di nietzschiana memoria?) sono il riscontro storico di un rifiuto della letteratura come linguaggio sclerotizzato e narcotizzante, come ideologia del prestigio e della discriminazione.

Il poeta-saltimbanco Nigro scende in piazza, sale sul palcoscenico, mostra la realtà alla moviola, si traveste, balla, sghignazza, inveisce, irride, ma mai s'acqueta. Perciò rinasce, dalla cultura di massa in poltiglia, come se garbuglio si gaddiano e freudiano, come allevio si di Eco e McLuhan, di Zavatini, Fellini ed Edoardo, di Pasolini e Fassbinder, ma anche come quell'uomo ch'lo fulu, quel matto seguace di filosofie medievali, di coincidenze *oppositorum*, per cui la scienza ora s'unisce alla storia, il tripido Ulisse, al varco delle colonne sulla barca della metafisica, si fa amico il pio Enea di ritorno a casa, a meditare l'angoscia di un'altro giorno che muore nella valli e sui monti di un antico paesaggio, sulla teca tutta intima di un *Ricercaio* (sinigalliano!), sull'onda non più elettromagnetica di un ritorno al Sud, al villaggio abbandonato, alla ferita mai guarita. «Oggi, a che serve un *Ricercaio* / appariranno vecchie e nuove / (come dire sporche e pulite) le sponde / terrose / ferrose / liquamose / del Basento. / A te allora / nell'atto di riconquistare col dito / le scritture / nell'acqua dei tre fiumi. E ancora: «Oggi non li ascolterò gli abitatori dell'alfabeto / e gli ermetici analogici che un'ostia / la barattano per sangue e carne / oggi voglio il corpo e il sangue / del vitello tonnato / e insalate di voci». Ciò che nasce dal «garbuglio» e dalla «poltiglia», quel che è il grano di sale offerto dal «saltimbanco dell'anima» è una verità silenziosa ma ferma. Ad una generazione che ha visto trionfare e sprofondare troppi miti e ideologie, che si è rifugiata nel sistema covando sensi di colpa e conoscendo cos'è l'ossimoro e il paradosso, occorre un esame di coscienza e certamente un'estetica del brutto, un nuovo «senso della letteratura» (non necessariamente quella del no-vembrino convegno di Palermo!).

SERGIO D'AMARO

Il ponte di JACK HIRSCHMANN

«Non credi che quel fiume l'avrei attraversato» della nave, della metropoli tanti ne erano balzati (o era stato detonato questo) trovai i miei gomiti appesi nell'aria, a volte non fu semplicemente tempo o spazio a Brooklyn l'uno, il Golden Gate, per il Charles (a Boston o a Praga) oppure la Vistola — tutti i corpi fluttuanti, i frammenti dei miei poemi agitati la mano baciat me stesso in cinque dita di nuvole, vissi l'atto del mio stesso sparire, non vi fu ponte, poema o l'esplor. Parcheggi l'automobile al barbozzale della tua bocca fu tutto ciò che ebbi dentro cotesto ultimo bacio di traslucida ragazza polacca lingua levatoio mi trovai all'altro lato in corsa a moltiplicarsi per nostre incarnazioni, come percezioni extra sensoriali le rose foderarono la tua gola di russi stillanti grano dal cuolo a crepapelle di loro risate, a pascere la nostra morte il pane della calda pioggia contro i nostri sogni invernali, il gusto della vibrazione scolpita dello spazio ad arcobaleno dentro che ci fa camminare con le nostre mani su ogni capo di cosa in un'unica stretta di tenerezza sopra cui le due parti del sole passano con passaporti d'infantili scarabocchi. Lirypol - 1976 - San Francisco Tit. orig. «The Bridge» Trad. di E. Bonventre

ARTE E ARTISTI. QUARANT'ANNI A CONFRONTO PERSONALE «GRAFICA» DI NICOLÒ D'ALESSANDRO

L'arte povera alla Guggenheim fra sculture di USA ed Europa

NEW YORK - Il Museo Guggenheim presenta quarant'anni di arte europea e americana. L'esposizione consiste di 125 lavori eseguiti da circa 50 artisti, tra cui Alberto Giacometti, David Smith, Joseph Cornell, Yama Noguchi, Louise Nevelson, Robert Rauschenberg, John Chamberlain, Roy Lichtenstein, Ellsworth Kelly, Carlo, Walter De Maria, Jasper Johns, James Rosenquist, Claes Oldenburg e Andy Warhol.

Viene messa in particolare rilievo la relazione tra la scultura americana e quella europea, qui rappresentata principalmente dalla «Arte Povera», un movimento nato negli anni '60 a Torino, di cui furono iniziatori Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Luciano Fabro, Mario Merz, Giulio Paolini, Pino Pascali, Michelangelo Pistoletto e Gilberto Zorio (al lavoro di questi ed altri artisti è dedicata l'esposizione «The Wnot» alla P.S.1 di Long Island City, di cui abbiamo diffusamente parlato nella rivista «Due Mondi» in occasione della sua apertura in ottobre).

In questi ultimi quarant'anni gli artisti europei e americani hanno esplorato le molteplici possibilità espressive e concettuali di materiali non convenzionali, impegnandosi a fare un'arte capace di aprire un dialogo più stretto tra l'uomo e il suo ambiente. Arte Povera, Pop, Assemblage, Minimalismo, Nuovo Realismo e Nuovo Romanticismo sono alcune delle tante etichette date dalle tendenze e a movimenti che hanno visto la luce nella seconda metà del nostro secolo ed hanno contribuito a trasformare la scultura, incorporando in essa elementi, come il colore e l'illusione prospettica, che prima erano dominio esclusivo della pittura. Gli artisti rappresentati nella rassegna al Guggenheim vanno dunque considerati come gli albori di ciò che di più innovativo è stato prodot-

to in Europa e in America in questi ultimi decenni. La mostra durerà fino al 16 febbraio 1986. Il Museo è al 1071 Fifth Avenue.

L'AUDACIA MISTICA DI NICOLÒ D'ALESSANDRO

Recenti lavori di grafica di Nicolò D'Alessandro sono esposti alla Weisner Art Gallery, 8812 Third Avenue, Brooklyn. Questa è la prima esposizione personale di D'Alessandro a New York. L'artista che risiede a Palermo, ha al suo attivo una lunga serie di mostre in Europa, e di lui hanno detto illustri critici italiani e francesi.

Di particolare rilievo sono state le «personali» che l'artista ha tenuto a Amsterdam, Belgrado, Budapest, Bucarest e Zagabria. D'Alessandro è giunto dunque a New York, considerata la capitale mondiale dell'arte con un forte bagaglio di esperienze e successi. Con questa sua mostra a Brooklyn, che è durata fino al 30 novembre, l'artista aggiunge una nuova «perla» alla sua collana di affermazioni nel campo della grafica. Di fronte alle sue opere si

ha l'impressione che per lui il disegno sia una idea religiosa. D'Alessandro è indubbiamente tra i pochi artisti che fanno del disegno una sorta di legislazione su ciò che in natura non esiste o, come ha detto lo scrittore Leonardo Sciascia, egli ha «l'audacia mistica di mostrarci ciò che non esiste in natura o che esiste senza esistere».

D'Alessandro aggiungiamo noi è un'artista che tutto assume ed assomma nel disegno. L'artista si occupa pure di critica d'arte ed ha pubblicato diversi volumi tra cui «Situazione della pittura in Sicilia: 1940-1970», «Frammen» e «Glocolieri».

MARIO ALBERTAZZI

Una sera di alcuni anni addietro, durante una riunione dei redattori de «La voce di Sambuca», tra me e Rosario Amodeo ci fu un diverbio perché, a mio modo di vedere, «La voce» stava dedicando troppo spazio, e per troppo tempo alla figura di Tommaso Amodeo, a danno di alcuni giovani. Ora, in occasione della presentazione della biografia di Tommaso Amodeo — Vita e fatica di un militante socialista», uscita proprio in questi giorni per i tipi dell'editore Sciascia di Caltanissetta, a cura dell'Istituto Gramsci Siciliano, scritta dal figlio Rosario con una interessante prefazione dell'eurodeputato Pancrazio De Pascual, dopo tanti anni, nella sala delle conferenze della Cassa Rurale ed Artigiana, avevo deciso di chiedere pubblicamente scusa a Rosario. Non ebbi il coraggio, ma lo avvicinai appena fu possibile, quella stessa sera, per fare il mio dovere. Avevo scoperto, da un po' di tempo, chi era veramente stato Tommaso Amodeo. Il libro di Rosario mi aveva dato, poi, l'immagine netta della personalità complessa e vasta di un uomo politico che era stato desti-

Tommaso Amodeo: impegnato intellettuale Sambucese che dedicò la vita alla costruzione di questa società

nato a restare, nonostante tutto, di «periferia» di quella periferia che va però riesumata e valorizzata perché ricca di intellettuali della portata del Nostro, che diedero la loro vita per preparare questa nostra società. Tommaso Amodeo nacque a Sambuca di Sicilia, allora Zabut, nel 1897 e morì a Firenze il 15 aprile 1970. Ancora ragazzo cominciò a sentir parlare di socialismo nelle botteghe artigiane di Sambuca, «vere fucine di formazione politica». A diciott'anni lo troviamo segretario della locale sezione socialista, e a trent'anni confinato politico a Lipari assieme a Parri, Rosselli, Lussu, Nitti, Guallino, Solimene, Paolinelli, Erighenti, Bionconi, Antonio Gulotta, Giorgio Cresi, Antonino Perrone e tanti altri. (Gli ultimi tre sambucesi anch'essi). «Nell'agrigentino, a Sambuca in particolare, Tommaso Amodeo fu, per oltre quarant'anni, animatore di lotte politiche, sindacali,

di civile riscatto: dalla strenua opposizione all'interventismo nel 1915, alla temeraria candidatura nelle liste socialiste per la Camera dei deputati nel 1924, all'epoca stagione, nel secondo dopoguerra, dell'occupazione delle terre».

Rosario con la biografia del padre, del quale traccia un ritratto fedele e spregiudicato di intellettuale impegnato in un paese nel profondo Sud e del periodo storico in cui si trovò ad operare, ha cercato, nel contempo, di com-

penetrarsi in quella realtà nella quale l'ora della «riscossa» sembrò molto prossima a tanti; nel tempo in cui si arruolarono le mani dei giovani e si premette sui loro cuori, e i morti ammazzati caddero in ogni dove; nel periodo in cui in tanti fecero come Pilato, facendo ricadere tutte le colpe su quei giovani sprovveduti che patirono lunghi anni di carcere, dando, per un ideale, tutta la loro vita. A questo, Rosario accenna appena, nominando Pippinieddu Cacioppo. Bisogna riconoscere, comunque, che ha portato avanti magistralmente sia la ricerca storica che quella, più complessa, psicologica, calandosi nel substrato della società postbellica siciliana, a quarant'anni circa da quell'evento che, sconvolgendo il mondo, doveva dare inizio a quel progresso socio-economico, che oggi constatiamo, me che doveva passare sulle vite di più o meno anonimi personaggi ANGELO PENDOLA

Centro di Contattologia Ottica
CATELLO
Vedere bene per sentirsi meglio!
ALLA SPETT.LE CLIENTELA
Buon Natale
e felice Anno Nuovo
Via Marinslla, 32/34 ☎ 24588 TRAPANI



AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

L'impegno politico-amministrativo per la istituzione

Il nuovo Consiglio Provinciale

- | | |
|--------------------------|------------------------------|
| 1) ALAGNA Egidio | 17) MARINI Gaetano |
| 2) ARDITO Pietro | 18) MARINO Antonino |
| 3) BARBARA Mario | 19) MARINO Vincenzo |
| 4) BELLAFFIORE Salvatore | 20) MASTRANTONI Biagio |
| 5) BENENATI Salvatore | 21) MAURO Vincenzo |
| 6) CACCIAPALLE Aurelio | 22) MESSINA Luciano |
| 7) CANNIA Giuseppe | 23) PAESANO Pietro |
| 8) CATANIA Saverio | 24) PALMINTERI Marcello |
| 9) DEL PUGLIA Carmelo | 25) PIPITONE Girolamo |
| 10) DI GIOVANNI Girolamo | 26) PIZZO Teleste |
| 11) DOLORES Aldo | 27) RONDELLO Salvatore |
| 12) FERRARA Antonino | 28) RUGGIERI Gioacchino Aldo |
| 13) FORACI Mariano | 29) RUSSO Vincenzo |
| 14) GENOVESE Gaetano | 30) SANSICA Alberto |
| 15) GIACALONE Vincenzo | 31) TORRENTE Giovanni |
| 16) LONGO Faro | 32) VARVARA Antonino |

Le Commissioni Consiliari

REGOLAMENTI E PERSONALE

- | | |
|-----------------------|-----------------|
| 1) PAESANO PIETRO | Presidente |
| 2) MARINI GAETANO | Vice Presidente |
| 3) SANSICA ALBERTO | Componente |
| 4) RONDELLO SALVATORE | " |
| 5) RUSSO VINCENZO | " |

LAVORI PUBBLICI

- | | |
|-----------------------|-----------------|
| 1) RONDELLO SALVATORE | Presidente |
| 2) PAESANO PIETRO | Vice Presidente |
| 3) PIZZO TELESTE | Componente |
| 4) FORACI MARIANO | " |
| 5) CANNIA GIUSEPPE | " |

AFF. GEN. P.I. TURISMO E SPORT

- | | |
|------------------------|-----------------|
| 1) CACCIAPALLE AURELIO | Presidente |
| 2) ALAGNA EGIDIO | Vice Presidente |

- | | |
|--------------------|------------|
| 3) MESSINA LUCIANO | Componente |
| 4) MARINO VINCENZO | " |
| 5) BARBARA MARIO | " |

PATRIMONIO E FINANZE

- | | |
|------------------------|-----------------|
| 1) GIACALONE VINCENZO | Presidente |
| 2) BARBARA MARIO | Vice Presidente |
| 4) TORRENTE GIOVANNI | Componente |
| 4) VARVARA ANTONINO | " |
| 5) PALMINTERI MARCELLO | " |

IGIENE, SANITÀ ASS. BEN., I.C.A

- | | |
|-------------------------|-----------------|
| 1) ARDITO PIETRO | Presidente |
| 2) GENOVESE GAETANO | Vice Presidente |
| 3) DI GIOVANNI GIROLAMO | Componente |
| 4) TORRENTE GIOVANNI | " |
| 5) FERRARA ANTONINO | " |

SPORT - TURISMO E SPETTACOLO

Assessore SALVATORE BENENATI

cedere a mettere in esercizio questa grossa ed importante struttura sportiva, affidando provvisoriamente la gestione ad Enti o Cooperative specializzate e ciò fino all'esplicitamento dei concorsi esterni, essendo prevista nella pianta organica dell'Ente Provinciale la dotazione del personale per la gestione diretta.

Considerato il successo registrato negli anni scorsi delle manifestazioni turistico-culturali, sono state ripetute le manifestazioni più significative e che hanno portato in giro per il mondo l'immagine assoluta ed operosa di questa Provincia, producendo un considerevole flusso turistico di ritorno i cui benefici sono stati raccolti dai nostri operatori economici del settore.

L'attività promozionale e di sostegno delle iniziative delle associazioni sportive, dei Club e delle istituzioni per il tempo libero, ha subito un notevole incremento, tanto che i fondi a tal uopo iscritti nei capitoli di bilancio sono stati interamente impegnati a spese. L'Assessorato, ligio al regolamento del Consiglio ha quantificato tutte le richieste. Ha, quindi, proceduto a quantificare il contributo da erogare secondo obiettivi criteri di equità e la Giunta ha già esaminato ed approvato una gran massa di atti deliberativi approntati dagli uffici e gravanti interamente sulle risorse unitarie lavorative assegnate all'Assessorato. A questi Collaboratori ed a quanti nella pubblica amministrazione svolgono le loro attività con abnegazione e senso del dovere non può che andare

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Assessore VINCENZO MAURO

L'Assessorato gravato da una miriade di pratiche di sussidi ordinari e straordinari riguardanti i molti cittadini indigenti della provincia, si è preoccupato di chiedere ed ottenere il conseguente stanziamento di fondi essendo i rispettivi capitoli di bilancio completamente impegnati e spesi. Quanto prima si potrà, quindi, procedere ad erogare i sussidi agli interessati aventi diritto. Anche per quanto attiene le indennità post-manicomiale, bloccate fin dallo scorso anno 1984 per le note, equivo-

co interpretazioni della legge regionale di riforma sanitaria i cui nodi sono stati finalmente sciolti, sancendo la competenza dell'Ente Provinciale all'erogazione di detta indennità, trattandosi fondamentalmente di assistenza sociale e non sanitaria, l'amministrazione ha già quantificato, in base al vecchio regolamento, la misura delle indennità da liquidare ai cittadini richiedenti ed aventi diritto.

Su tutta questa materia l'assessorato ha condotto uno studio particolare e quanto più spesso cocenti delusioni, volta lusinghieri consensi e La mole di attività svolta al servizio delle popolazioni amministrare ha dato, comunque, risultati apprezzabili e lo testimoniano le sempre crescenti richieste di patrocinio dell'Ente alle iniziative assunte nell'ambito territoriale siano esse sportive, turistiche e culturali, ma lo testimoniano ancor di più la miriade di iniziative assunte direttamente dall'Ente, e le altre sempre più numerose in cantiere che vedranno la luce negli anni a venire.

prima sottoporrà all'esame della competente Commissione Consiliare prima e dopo all'esame del Consiglio, una proposta di modifica dei vigenti regolamenti. In atto, in ossequio alla trasparenza della gestione e dell'intento di affermare un nuovo modo di gestire la cosa pubblica, che sia il più collegiale possibile, l'Assessore ha istituzionalizzato la prassi di sottoporre all'esame del Consiglio tutte le richieste di contributi e sussidi, al di là dell'entità dell'ammontare ed indipendentemente dalle norme regolamentari. Questo è stato un preciso impegno assunto con l'intero Consiglio e che viene scrupolosamente rispettato.

Publichiamo di seguito un ampio stralcio delle dichiarazioni programmatiche rese al Consiglio dal Presidente Aldo Gioacchino Ruggieri, dalle quali emerge l'impegno politico di operare, precorrendo i tempi, per la costruzione dell'Ente Intermedio tra Comune e Regione, attribuendo alle Province Regionali Siciliane più compiti e meno deleghe, colmando lo scollamento abissale tra i Cittadini e le Istituzioni:

... Omissis. Sindacati, forze del lavoro e produttive, categorie sociali a tutti i livelli, sentiti puntualmente in vista delle dichiarazioni programmatiche di questa Amministrazione e di questa maggioranza — sorretta dai partiti della DC, del PSI e dal PRI ed aperta agli apporti positivi dei gruppi presenti in Consiglio, come già dichiarato all'atto della costituzione di questa Giunta — hanno chiesto che il Consiglio Provinciale, nell'unità dei suoi intenti e con la utilizzazione di tutte le sue intelligenze e capacità, realizzi una Provincia puntuale nell'erogazione dei servizi d'istituto e tempestiva nel programmare e proporre scelte e soluzioni ai problemi del vasto contesto intercomunale; realizzi, cioè, un Ente coordinatore intermedio tra i Comuni e la Regione che sappia avere il diritto e senta il dovere di attenzionare, con ampio respiro politico e sociale, problemi e progetti per tutto il territorio provinciale nel contesto del territorio regionale e della situazione ambientale, che per noi è mediterranea ed europea.

La riforma dell'Ente Provinciale non è solo utile e non più differibile sul piano istituzionale, per i benefici che certamente porterà nella conduzione dell'Ente intermedio, sulla sua incidenza funzionale, nella sua chiarificata utilità attuativa, ma costituirà segnale nuovo di una volontà di chiarezza capace di contribuire a lottare tutte le forme improprie di rapporto col potere politico, non istituzionalmente affiancate dal clientelismo e dalle scelte occasionali, che sono anch'esse campo fertile per presenze mafiose e comunemente eversive del sistema.

Questa Provincia riconferma di porsi in trincea a tutela di una dignità di comportamenti politici e di trasparenza amministrativa che ne hanno caratterizzato l'impegno tra le popolazioni del Trapanese.

Quest'azione ha bisogno degli apporti produttivi di tutto il Consiglio Provinciale che deve essere capace di progettare e impegnare risorse con sollecitudine per incrementare il lavoro e contribuire, pur nei limiti in atto consentiti, a dare risposta positiva al triste fenomeno della

disoccupazione, specie giovanile, che rappresenta ostacolo certo allo sradicamento della mala pianta della mafia, mai lontana dalla nostra provincia, non a caso scelta pur troppo anche a sede di grosse operazioni illecite che sono segnale da attenzionare nella valutazione del fenomeno.

La riforma dell'Ente Provinciale non è solo utile e non più differibile sul piano istituzionale, per i benefici che certamente porterà nella conduzione dell'Ente intermedio, sulla sua incidenza funzionale, nella sua chiarificata utilità attuativa, ma costituirà segnale nuovo di una volontà di chiarezza capace di contribuire a lottare tutte le forme improprie di rapporto col potere politico, non istituzionalmente affiancate dal clientelismo e dalle scelte occasionali, che sono anch'esse campo fertile per presenze mafiose e comunemente eversive del sistema.

Questa Provincia riconferma di porsi in trincea a tutela di una dignità di comportamenti politici e di trasparenza amministrativa che ne hanno caratterizzato l'impegno tra le popolazioni del Trapanese.

Quest'azione ha bisogno degli apporti produttivi di tutto il Consiglio Provinciale che deve essere capace di progettare e impegnare risorse con sollecitudine per incrementare il lavoro e contribuire, pur nei limiti in atto consentiti, a dare risposta positiva al triste fenomeno della

Dalle dichiarazioni programmatiche

disoccupazione, specie giovanile, che rappresenta ostacolo certo allo sradicamento della mala pianta della mafia, mai lontana dalla nostra provincia, non a caso scelta pur troppo anche a sede di grosse operazioni illecite che sono segnale da attenzionare nella valutazione del fenomeno.

e stimolati dalla ricerca di valori esistenziali nel lavoro onesto e produttivo, disposti a seguire corsi di formazione che si svolgeranno parallelamente a quelli di riqualificazione destinati al personale già in servizio.

La trincea antimafia, che nei comportamenti del quotidiano di ognuno di noi trova la

IL PRESIDENTE

— GIOACCHINO ALDO RUGGIERI

LA GIUNTA

- VINCENZO MAURO
Ass. Anziano - Solidarietà Sociale e Collegio Arti e Mestieri
- BIAGIO MASTRANTONI
Assess. al Patrimonio e Contenzioso
- CARMELO DEL PUGLIA
Assess. alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Ambientali ed Edilizia
- SAVERIO CATANIA
Assess. al Personale ed Attività connesse di Formaz. e Riqualificazione
- SALVATORE BENENATI
Assess. allo Sport, Turismo e Spettacolo
- FARO LONGO
Assess. Territorio, Ambiente, Agricoltura ecc.
- GIROLAMO PIPITONE
Assess. Lavori Pubblici
- ALDO DOLORES
Assess. Finanze, Sviluppo Economico e Programmazione

In questo quadro e per rimanere in questa trincea richieste chiare e immediate la Giunta e il Consiglio Provinciale dovranno dare in riferimento alla definizione dei problemi del personale; approvato già il riordino dei servizi, occorrerà dare immediata esecuzione alle deliberazioni di questo Consiglio relative ai concorsi interni, per avviare, nei modi già annunciati in questa stessa sede, i concorsi pubblici che daranno all'Ente nuove possibilità operative e assicureranno lavoro a giovani che da anni aspettano e che tutti ci auguriamo vengano nei nostri uffici animati da buona volontà

sua validità e la sua credibilità interna all'Ente e agli occhi attenti della gente, dovrà — e, questa, richiesta presente di tutte le forze che abbiamo sentito in questa fase del nostro lavoro — favorire l'aggregazione di competenze e risorse provinciali e comunali per programmi risolutivi, così e grandemente, un ruolo di primo piano che il legislatore all'Ente intermedio deve prioritariamente

risorse e di lavoro, secondo la logica razionale. E proprio in quel ruolo di primo piano che il legislatore all'Ente intermedio deve prioritariamente

PATRIMONIO E CONTENUTO

Assessore BIAGIO MASTRANTONI

Nel contesto del contenuto programmatico, l'Assessorato ha richiesto ed ottenuto la più ampia e leale collaborazione della Commissione consiliare,

Patrimonio e Finanze, lavorando all'ottimizzazione dei beni dell'Amministrazione già formulato poste per quarant'anni di utilizzo dell'area.

PERSONALE

Assessore SAVERIO CATANIA

Nel 1985, gli sforzi della Provincia per adeguare la dotazione del personale alle esigenze dei servizi ad essa demandati sono stati condizionati dalle limitazioni poste alle assunzioni dalla legge finanziaria.

Per garantire la funzionalità del Collegio Provinciale e degli Istituti Scolastici a suo carico, la Provincia ha assicurato la pulizia dei suddetti Servizi, sopprimendo in via di urgenza alle carenze organiche di personale mediante la utilizzazione straordinaria di operai pulzieri giornalieri, avviati tramite gli Uffici di Collocamento, nonché affidando la pulizia dei locali di alcuni Istituti scolastici in appalto a ditte private.

Una speciale Commissione paritetica, nominata con provvedimento dell'Amministrazione, nel mese di febbraio ha ultimato i lavori di accertamento delle eventuali posizioni di lavoro di dipendenti provinciali, diverse o superiori da quelle connesse alla qua-

lifica giuridica ricoperta al 31.12.1982, al fine dell'inquadramento sulla base di tali diverse o superiori posizioni di lavoro nelle qualifiche funzionali del contratto reso esecutivo con il D.P.R. 25.6.1983, n. 347.

Il Consiglio Provinciale ha provveduto al suddetto inquadramento del personale dipendente, con deliberazioni del marzo 1985.

In applicazione della legge regionale 5.8.1982 n. 83, è stata trasferita alla Provincia l'Istituzione Socio Scolastica Permanente di S. Maria - Marsala, la cui personale è stato inquadrato in soprannumero nei ruoli della Provincia, con decorrenza 1° gennaio 1985, mediante provvedimento n. 546/C del 18.11.1985 del Consiglio Provinciale.

E' intendimento dell'Amministrazione di provvedere al più presto possibile alla indizione dei concorsi pubblici per la copertura dei posti che risulteranno vacanti e disponibili.

Durante l'anno vizio Patrimonio un considerevole approntamento riguardante il mobilare che riguarda l'acquisto di S. cui finanziamenti sono stati posti dall'Assessorato ai Beni Culturali.

Tale immobile storico e monumentale, infatti, la struttura e delle sale dell'Ente troveranno sistemazione in un edificio storico e monumentale, la cui gestione sarà affidata ad una società di gestione, la cui struttura sarà affidata ad una società di gestione, la cui struttura sarà affidata ad una società di gestione.

PROFUMERIE INTERNAZIONALI



di MARIA ZAMPER

Augura a tutta la clientela BUONE FESTE

CANTINA SOCIALE

«TRAPANI»

AUGURA A TUTTI I SOCI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

C.da Ospedaletto

Tel. 39.349



REN

Concessionaria

NOLFO

PROVINCIALE DI TRAPANI

Attività dell'Ente Intermedio tra Comune e Regione

Attività del Presidente

Il Presidente dell'Ente Intermedio, in un'attività di lavoro e di studio, ha tenuto un'assemblea pubblica di lavoro, presieduta dal Presidente, in cui sono intervenuti i componenti l'Ente Intermedio, i Presidenti delle Commissioni Regionali, i Presidenti delle Commissioni Provinciali, i Presidenti delle Commissioni Comunali, i Presidenti delle Commissioni Intercomunali, i Presidenti delle Commissioni Interprovinciali, i Presidenti delle Commissioni Interregionali, i Presidenti delle Commissioni Intercontinentali, i Presidenti delle Commissioni Internazionali, i Presidenti delle Commissioni Interplanetarie, i Presidenti delle Commissioni Interstellari, i Presidenti delle Commissioni Interuniversitarie, i Presidenti delle Commissioni Interaccademiche, i Presidenti delle Commissioni Interprofessionali, i Presidenti delle Commissioni Interreligiose, i Presidenti delle Commissioni Interetniche, i Presidenti delle Commissioni Interlinguistiche, i Presidenti delle Commissioni Interdisciplinari, i Presidenti delle Commissioni Intersezionali, i Presidenti delle Commissioni Intergenerazionali, i Presidenti delle Commissioni Intercontinentali, i Presidenti delle Commissioni Interplanetarie, i Presidenti delle Commissioni Interstellari, i Presidenti delle Commissioni Interuniversitarie, i Presidenti delle Commissioni Interaccademiche, i Presidenti delle Commissioni Interprofessionali, i Presidenti delle Commissioni Interreligiose, i Presidenti delle Commissioni Interetniche, i Presidenti delle Commissioni Interlinguistiche, i Presidenti delle Commissioni Interdisciplinari, i Presidenti delle Commissioni Intersezionali, i Presidenti delle Commissioni Intergenerazionali.

Questo ramo dell'Amministrazione Provinciale, malgrado l'impegno profuso dagli operatori addetti al settore, è stato e continua ad essere nell'occhio del ciclone. E non certamente perché l'impegno politico programmatico dell'Amministrazione non sia stato all'altezza della bisogna, ma essenzialmente perché esigui limiti delle risorse finanziarie disponibili non hanno consentito di svolgere a pieno l'attività di manutenzione ordinaria sulle strade provinciali che per la loro transibilità necessitano di interventi continui.

Questo Assessorato che allo stato rappresenta il settore tecnico-amministrativo chiamato ad assolvere ai compiti d'Istituto dell'Ente, per la loro massima parte, ha inteso e sente la responsabilità fino in fondo ed ha fatto i proverbiai salti mortali, per ridurre al minimo i disagi all'utenza.

Ne è testimonianza la mo-

LAVORI PUBBLICI

- Assessore GIROLAMO PIPITONE**
- Costruzione ponte al km 2,200 della provinciale di allacciamento alla SS 183 Marsala-Fornara-Ciavolo.
 - Una particolare attenzione è stata rivolta alla provinciale di Favignana per risolvere definitivamente il problema della caduta massi per garantire finalmente l'incolumità a persone e cose.
 - Attraverso l'utilizzo dei fondi ripartiti dall'Assessorato Regionale ai LL. PP. per la manutenzione delle strade regionali, la cui somma complessiva è stata di: £ 2 miliardi e 684.719.740, sono stati predisposti i seguenti progetti:
 - Immacolata-Erice £ 150.000.000
 - Napoli-Tangì £ 300.000.000
 - Mazara-Porta S. Lorenzo-Xitfa £ 500.000.000
 - Morfino-Rincione-Coda di

- Vo'pe £ 234.719.740
- Bivio Quattrosalmi-Bivio B. S. Anna £ 500.000.000
- Glovenchi (I e II tronco) £ 500.000.000
- Margherita-Gencheria
- Sapone £ 500.000.000

FINANZE E PROGRAMMAZIONE

Assessore ALDO DOLORES

Sembra che lo Stato che dovrebbe essere il titolare dell'uguaglianza, dell'efficienza e della perequazione non sia riuscito ad esercitare il suo ruolo nei confronti degli Enti Locali, mantenendo il principio introdotto nel 1978 del trasferimento delle risorse e secondo il quale l'Ente Locale riceve dallo Stato quanto è necessario per finanziare i livelli di spesa corrente.

Né è valsa la istituzione di un fondo perequativo per la finanza locale che è andata prevalentemente a vantaggio di Enti Locali più sviluppati dato che la perequazione era basata su indici di fabbisogno di spesa.

Occorre quindi provvedere subito alla definitiva riforma della finanza locale per non ricorrere più al provvidimento provvisorio annuo o triennale, onde consentire una certezza delle risorse per una programmazione concreta e realizzabile.

Tuttavia va osservato che la crisi delle Province non è da attribuire soltanto all'attuale sistema della finanza locale ma va ricercata anche nella mancata riforma dell'Ente Provincia che, ha sempre più bisogno di esercitare il ruolo di ente intermedio tra comune e regione, per curare gli interessi e promuovere lo sviluppo economico della comunità provinciale.

In attesa del nuovo ordinamento delle autonomie locali e della legge istitutiva dell'Ente intermedio, l'Assessorato non è rimasto fermo. Tutt'altro. È stata portata avanti la programmazione, da un lato servizi inerenti gli attuali compiti d'Istituto e dall'altro relativa all'attività promozionale per lo sviluppo economico sociale della comunità provinciale.

Questo assessorato ha avuto anche cura di sollecitare, raccogliere e coordinare le varie proposte dei Comuni per un programma di sviluppo socio-economico della Comunità Provinciale da ricordare con gli obiettivi del programma regionale di sviluppo.

Rispetto alla situazione finanziaria l'Ente, oltre ai mutui finanziari richiesti anche con recenti atti deliberativi (resi immediatamente esecutivo dal Consiglio) alla Cassa Depositi e Prestiti per opere pubbliche, può contare su un avanzo di Amministrazione di lire 5.035.869.164 che utilizzerà nel prossimo esercizio finanziario per investimenti.

Nell'esercizio finanziario che va a concludersi sono state realizzate qualificanti manifestazioni nel settore turistico ed intraprese valide iniziative per l'istituzione a Trapani del 4° Ateneo siciliano.

PUBBLICA ISTRUZIONE

Assessore CARMELO DEL PUGLIA

L'Amministrazione provinciale come esplicitamente è detto nelle dichiarazioni programmatiche ha anticipato, in attesa della legge regionale di riforma dell'Ente, tutte quelle iniziative di coordinamento e di programmazione per lo sviluppo socio-economico del territorio e la elevazione culturale delle nostre popolazioni.

Per una migliore programmazione l'Assessorato ha promosso una serie di incontri con i presidi degli istituti interessati ed in taluni casi, ravvisata la somma urgenza di intervenire, ha attivato le procedure di urgenza dettate

TERRITORIO E AMBIENTE

Assessore FARO LONGO

L'Assessorato, volendo svolgere un ruolo di presenza e di promozione nel territorio provinciale a favore di quei settori che principalmente interessano l'economia provinciale, è stato particolarmente impegnato nell'organizzazione della 1ª Mostra Mercato dei prodotti dell'artigianato, industria, agricoltura e floricultura, svoltasi in Trapani dall'1 al 10 marzo 1985. La manifestazione, sia pur alla sua prima edizione, ha riscosso unanimi consensi da parte degli espositori e delle categorie economiche interessate, per cui ne è stata sollecitata la riorganizzazione con cadenza annuale nella speranza anche che quella promessa dall'Amministrazione Provinciale di Trapani, possa costituire la premessa per dotare la città di Trapani e tutto il territorio provinciale di un Ente Fiera permanente. L'Assessorato ha di già intrapreso l'iter per la riorganizzazione della manifestazione nella primavera del 1986, facendo, anche tesoro dell'esperienza maturata.

Per quanto riguarda inoltre i settori di interventi dell'Assessorato sono in cantiere, e, per alcuni, già in avanzata fase di organizzazione, altre iniziative concernenti l'

Assessore FARO LONGO

agricoltura, il commercio, l'artigianato, volendo dare un preciso segnale di presenza dell'Ente Provincia ed anticipando quasi la riforma dell'Ente Intermedio che lo porrà in una precisa fase di pianificazione e di programmazione delle risorse.

Conoscendo il ruolo che il settore vitivinicolo esercita nel contesto dell'economia provinciale è stato ritenuto opportuno ricostituire il Comitato Provinciale permanente per il settore vitivinicolo, a suo tempo promosso dalla Provincia di Trapani e formato con l'adesione di tutti e 24 i Comuni e delle organizzazioni ed associazioni comunemente interessate alle problematiche della vite e del vino. Con tale Comitato la Provincia, forte anche delle positive esperienze già maturate, intende esercitare e svolgere un ruolo ed un momento di unificazione dell'attività, delle proposte e dei progetti dei vari organismi che già autonomamente svolgono la loro azione nel settore per arrivare alla proposizione agli organi legislativi regionali, nazionali e comunitari i documenti che costituiscono la «voce del vino» in Provincia di Trapani.

Particolare attenzione è stata rivolta ai problemi dell'ecologia, e tutela dell'ambiente, per adempiere alle precise competenze assegnate all'Ente Provincia da varie disposizioni legislative e che lo pongono al centro di tutta l'importante problematica.

OSO

Inoltre è intendimento di questo Assessorato di dare degna collocazione anche alla «Galleria d'Arte» e di utilizzare anche parte dell'immobile per la creazione di una «Sala Convegni» da mettere a disposizione delle diverse istituzioni culturali operanti nel territorio provinciale.

In merito al restauro e adeguata ristrutturazione dell'immobile provinciale di Via S. Francesco D'Assisi (ex carcere di Trapani), il relativo progetto è stato esaminato dal Comitato Tecnico Amministrativo Regionale che ha formulato alcune osservazioni. È stato sollecitato il progettista ad adeguare gli elaborati. Completato l'iter preliminare ed acquisita l'autorizzazione del Genio Civile, il progetto verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio Provinciale, tenuto conto che la copertura finanziaria è già prevista attraverso un mutuo con la Cassa Depositi e prestiti.

Tale immobile verrà destinato a museo, pinacoteca e sede della Sovrintendenza alle Antichità ed ai Monumenti.

Questo Assessorato ha in corso di esame alcune offerte di vendita di immobili per garantire, come in premessa è stato detto, la organica e razionale funzionalità degli uffici, ma anche per dotare l'ufficio scolastico Provinciale di una sede adeguata e dignitosa, risolvendo un'annoso problema che si appalesa urgente ed improcrastinabile.

CHINO GIACALONE

I repubblicani di Trapani, partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

CHINO GIACALONE

la cui esistenza terrena ha intensamente dedicato alla crescita politico-culturale di questa travagliata società contemporanea, ispirandosi costantemente all'insegnamento mazziniano.

La Direzione e la Redazione del «Trapani Nuova» si associano al dolore dei familiari per la morte del caro

CHINO GIACALONE

e ne ricordano le eccezionali doti di correttezza, lealtà ed onestà.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONE SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottoindicati Prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare - risultano i seguenti:

PRESTITI	Maggiorazioni sul capitale	
	Pagabili al	Valore cumulato al
1982-1989 indicizzato I emissione (Siemens)	Semestre 1.1.1986 30.6.1986	1.7.1985
1982-1989 indicizzato I emissione (Siemens)	8, --- %	-1,403%
1983-1990 indicizzato III emissione (Joule)	7, --- %	+2,844%

Le specifiche riguardanti le determinazioni dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

CREDITO COOPERATIVO

CASSA RURALE ED ARTIGIANA

«ERICINA»

Soc. Coop. a responsabilità illimitata

FONDATA NEL 1913

Sede Centrale: VALDERICE Via Erice, 2-4 ☎ 833.655
Agenzia di Casa Santa Via G. Marconi, 369 ☎ 39.893

- TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
- CREDITI SPECIALI
- MUTUI IPOTECARI
- PRESTITI AGRARI DI CONDUZIONE
- PRESTITI AGRARI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTO QUINQUENNALE
- PRESTITI ARTIGIANCASSA

AULT

& C. s. a. s.

VIA VIRGILIO - TRAPANI

le mut de Cartier

Gioielleria SAVERIO D'ANGELO - Via della Cuba 19 - TRAPANI

«Lei lei ha rivolto frasi irraguardose in direzione del ritratto di Mussolini, per cui è ragionevole opinare che abbia cercato di attuare la sua minaccia: aveva un bastone o un parapigiola al circolo? Chi l'ha visto uscire?». «Sì, il bastone l'avevo, è mia consuetudine; è questo qui, di legno, non appuntito. Non so se qualcuno mi abbia notato nel preciso istante dell'uscita dal circolo. «Lei capisce, egregio cavaliere, che l'insulto inferito al Duce attraverso l'atto insensato ai danni della sua fotografia, ad Erice, è gravissimo; lei è antifascista, ieri è andato in escandescenze, sulle quali, però, non esiste atto accusatorio; aveva un bastone, nessuno l'ha visto uscire: lei potrebbe essere il colpevole del delitto. Non abbiamo prove, quindi io non ritengo di denunciarla; d'altra parte la conosco abbastanza e sono contento di rilascerla in libertà. Ci rivedremo al prossimo scopone!» E s'alzò pergondogli la mano.

Totò era rimasto seduto, frastornato, assente. Stentò ad alzarsi, non ricambiò al gesto di saluto, si girò verso la porta e s'allontanò strascicando un po' i piedi.

Per istrada procedette senza vedere nessuno, non rispose ai saluti. Alla Loggia, Padre Giuseppe Messina — Passulidda — lo chiamò alla rivendita tabacchi, ma non ebbe risposta e ne fu contrariato. «Non ci badi — lo esortò la signora Sariòda — è mezzo matto». E Padre Aluto approvò con la testa.

Rosa Viole se lo vide arrivare con quegli occhi inespessivi: «Misericordia, signorino, che è successo?». Quello sprofondò nella poltrona, buttando il cappello a terra, lui che meticolosamente soleva appenderlo all'attaccapanni d'ingresso.

«Beva questo po' di rosolio — suggeriva la donna — le farà bene. Fra due minuti sarà pronto il pranzo. Oggi pasta al sugo con ragù e salsiccia arrostita».

Totò continuava a star zitto, con una fissità impressionante negli occhi ciechi assorti. Rivedeva nel cervello le parole del brigadiere. Evidentemente lui, il Cav. Antonio Palma, era sospettato d'aver perforato un occhio a Mussolini — ma chi si sarebbe sognato mai un'

«Il Cavaliere patriota»

di SALVATORE GIURLANDA

azione simile? —; era considerato alla pari d'un criminale qualsiasi, come qualcuno di quelli interrogati nella stessa mattinata, riuniti con lui, là, in caserma. Chi già condannato per furto, chi per falsa testimonianza, chi implicato in tentato omicidio. Il suo nome infangato, la sua persona oggetto di chiacchiere disonorate! Il sangue gli turbinava nella testa, la gola riarso gli doleva.

«Rosa, dammi un bicchiere d'acqua!» — chiese con voce rauca —. Bevve d'un fiato e ne fu risollevalo.

Venne 'Nzulo, che, avvertito dal Can. Messina, s'era preoccupato: «Che hai, Totò mio? Sei stato interrogato dal brigadiere? Non spaventarti; maffetti sono e devono esercitare il loro servizio! Ma proprio a te non hanno niente da ridire! Male non fare, paura non avere! Su con la vita, vecchio mio! Intanto, mangia e bevi, riposati; nel pomeriggio passeggeremo a lungo; il tempo è migliorato, non c'è più nebbia».

Totò ascoltava l'amico e riprendeva forza e sicurezza: «Ti ringrazio, 'Nzulo; quali imprevidenti tocca ad affrontare ad un gentiluomo! Non è, dunque, consentito badare ai fatti propri senza disturbare nessuno? Che me ne fotto io di Mussolini e del fascismo? Perché non mi lasciano in pace?».

«Zitto, signorino, zitto; non pensi a niente altro che a mangiare». E Rosa gli apprestò un piatto di spaghetti col condimento gradito.

'Nzulo andò via; Totò riuscì a gustare la buona pizanza, ci bevve sopra un bicchiere di vino robusto delle sue vigne di Nichia e completò il pasto consumando anche il secondo e la frutta. La governante lo assisteva con premura materna e mangiava anche lei all'altro capo della tavola.

A metà pomeriggio Peppino Amico, Titta Savalli, 'Nzulo Bulgarella, Salvatore Curatolo — quest'ultimo per risfermare un rapporto d'amicizia interrotto — e Peppino Venza vennero a prelevarlo. Abituamente s'in-

contravano al circolo, ma quel giorno era vietato l'accesso per il piantonamento al ritratto del Duce trafitto.

Ad Erice erano saliti il Segretario Federale Gaetano Messina, il Prefetto, il Colonnello dei Carabinieri. Al brigadiere furono impartiti ordini precisi: identificare il reo ed incarcerarlo al più presto possibile!

Riferendo tali notizie, Peppino fissava Totò; ed anche gli altri sembrava a questi si scambiasse sguardi di reciproca intesa! Dunque, anche gli amici più stretti sospettavano di lui? Pensiero fugace, cancellato, nel corso della deambulazione, da una vivacità di scherzi, di commenti eterogenei con prevalente attenzione ai requisiti di ragazzo e di determinate signore, adusate ad adornare le fronti marziali d'orpelli cerveschi.

Al ritorno in piazza i ritrovi erano già chiusi; e la constatazione risvegliò l'interesse e la curiosità sull'evento eccezionale. Menico Poratà usciva dal bar di Totò Ribera: era stato sfrattato dal capo della Milizia dal suo stanzino! Parecchi giovanotti, in divisa fascista, carabinieri, poliziotti avevano rovistato in ogni angolo, causando disordine e confusione: ma che credevano di trovare? Il colpevole sotto il divano?

«Certo — obiettò Tità — bisogna infliggere punizioni esemplari al malvagio che ha ardito profanare il volto dell'uomo inviato dal destino a ricostruire la grandezza di Roma ed a far sventolare sui colli fatali dell'Urbe le aquile imperiali! — E scattò sull'attenti, tra lo stupore muto e divertito degli astanti —.

Totò trascorreva settimane d'angoscia. Si riteneva osservato da tutti con malvolenza, quasi che fossero impazienti di saperlo confesso di reità, per liberare la cittadinanza da un'incubo insoffribile.

Le indagini continuavano a ritmo serrato. Quattro o cinque giovani, segnati da precedenti penali, contraddetti durante ripetute stressanti udienze, condotte dal Capo della Squadra Mobile della Questura di Trapani, si trovavano rinchiusi in camere di sicurezza, in attesa d'un processo per direttissima.

Il circolo era risapto, ma poco frequentato. Un'altra effigie di Benito Mussolini era appesa allo stesso chiodo, Menico la sblucchiava continuamente dal suo angolo; i soci parevano riverirlo, per farsi perdonare della colpa che li accomunava tutti sul piano della trascuratezza e dell'inefficienza. Due mamme di carcerato rivolsero ingiurie sanguinose a Totò Palma rivendicando l'innocenza dei propri figli, a fronte dell'immunità di certi signori, delinquenti, sfruttatori, protetti dalle autorità. Il malcapitato non fiato e, pallidissimo come un panno lavato, si rifugiò di corsa a casa, subito confortato da Rosa e dalla sua figliuola, allora in vacanza dall'Istituto S. Rocco. Subirà, poi, tre ulteriori pesanti interrogatori, con la contestazione d'essere immischiato in un complotto ordito contro il Duce da nemici della Patria!

Questo tipo d'accusa non poteva davvero sopportarla, lui nemico della Patria! In verità nel 1935, era sfuggito al servizio militare per la guerra d'Etiopia mercé un certificato che il medico compiacente gli aveva rilasciato. Il Dr. Ancona aveva reso cordialmente all'idea che Totò dovesse combattere contro i negri, del Negus Neghesti! Sarebbe piuttosto scappato a gambe levate al solo vederli! Che si dibattesse, però, del suo amore alla Patria, questo, poi, no!

La Patria per Totò era la sua casa, il suo paese, la sua vita pacifica e banale; il tutto abbellito da suoni, canti, bandiere. Non s'era mai impegnato ad approfondire la concezione di patria sotto il profilo storico, morale, civile, politico. Che Mussolini e Patria fossero in simbiosi, non lo capiva bene; comunque, se non mostrava sentimenti ostili per Mussolini, come poteva apparire nemico d'Italia? Su questi di questa natura s'arrovolava, cercando di riflettere e ragionare; ma si confondeva e rinunciava a pensare.

Quella sera, rimasto solo, girava per le stanze come un automa. Dentro di sé coltivava il desiderio di riaffermare il proprio autentico patriottismo e ne cercava inconsciamente la dimostrazione tangibile tra i mobili, i ninfoli, i ritratti, quasi che potessero tradurre e concretizzare pensieri, sentimenti ed alleggerire il suo opprimente affanno.

Nel ripostiglio rinvenì una bandiera italiana, con lo stemma sabaudo e l'aquila dorata. Una luce improvvisa parve sprigionarsi da quel drappo, ad illuminargli il cuore offuscato; un soffio d'energia nuova gli rinvigorì il sangue, i muscoli, gli svenevoli le menti; ecco, c'era la soluzione al suo terribile dramma, in quello stendardo benedetto, che egli, in quel momento, sentì di amare e venerare con più slancio! Davanti al tricolore avrebbe esaltato la propria nobiltà, al di sopra di qualsiasi blasono, per gridare al mondo che di patriottismo, si può vivere e si può morire! Questo sarebbe stato il suo messaggio, la sua testimonianza alla gente ericiana, ai amici più cari, alle autorità, a Benito Mussolini, a Vittorio Emanuele III, re d'Italia e d'Albania, imperatore d'Etiopia!

Baciò il vessillo della patria, simbolo d'ideali altissimi e significanti d'un popolo glorioso. Se ne ricoprì il petto e le spalle, si rispecchiò, paludato come in una divisa di fedeltà e di coerenza estreme.

Poi lo stese, fissandolo nella parete, tra imponenti dipinti di antenati baffuti ed accigliati, come su un fondale di palcoscenico. Con gesti frenetici prese la corda, che aveva notato in un angolo del sottoscala; situò uno sgobello al centro della camera, vi salì e, non senza difficoltà, fece scendere un capo attorno ad una trave, recuperandolo in basso; formato un cerchio con nodo scorsoio, v'infilò la testa e si appese sollevando tutto il corpo; con un piede abbatté il panchetto e rimase penzoloni sostenuto dal cappio, finché gli mancò il respiro e scacciò gli ultimi moti delle sue membra, concludendo l'esistenza opaca con un atto che voleva essere di forza, di eroismo, di fede patriottica.

L'indomani Menico attese a lungo Totò Palma. Verso mezzogiorno si recò in via Argenteria e bussò replicatamente. Rosa Viole in quel giorno era distolta da pressante esigenza familiare e sarebbe venuta solo a preparare il pranzo.

Menico comunicò le proprie apprensioni ad un carabiniere; fece chiamare mastro Peppo Cetino, che, accorso con i ferri del mestiere, scassò la serratura e segnò il legno ricavando un buco all'altezza del lucchetto per spalancare la porta.

Una scena orribile, impressionante, come il finale d'una tragedia classica: Totò Palma, impiccato, con la bandiera sullo sfondo, la testa china in ultimo saluto.

Mentre si procedeva agli adempimenti di competenza degli Organi giudiziari ed amministrativi, una dozzina di parenti spuntarono come funghi, a reclamare la rispettiva parte di patrimonio, accartocciando la macchina di compunzione; loro, che il caro cugino Totò, così come il padre, don Mariano, in vita non l'avevano gran che guardato, emarginandolo, anzi, nel novero dei selvatici, puttaneschi, investiti, come marionette, da femmine astute ed intriganti.

Il can. Giuseppe Messina, piuttosto canzonatorio, rivelò al geom. Mario Poma, al rag. Nicolò Paesano ed a tutto il nugolo di eredi, tra cui qualche signora in gramaglia dall'aspetto angoscioso, l'esistenza di un testamento; addirittura, da buon amico e confidente del defunto, ne agevolò il reperimento in un cassetto segreto dello scrittoio. Sulla busta sigillata era vergato, in stampatello: «Da aprirsi dopo la mia morte». Tra la palese perplessità degli altri, il geom. Poma ruppe gli indugi ed i suggelli, spiegazzando un foglio, il cui contenuto, rogato dal notaio, a penna d'oca, caratteri piccoli e contorti, non decifrava. Più sperimentato a grafie burocratiche, il rag. Paesano compitò: «Il sottoscritto Palma Antonio, nel pieno possesso delle proprie facoltà fisiche e mentali, lascia ogni suo avere, in case, animali, terre, denaro, alla sorella Giovanna».

L'adunanza poco dopo si sciolse; alcuni ebbero il pudore e la sensibilità di restare. Una piccola folla seguirà il feretro all'estrema sepoltura; molti amici non vollero comprometersi alle esequie d'un antifascista suicida.

Sulla lapide è scritto: «Qui giace Antonio Palma che della sua vita fece olocausto».

Non si scoprì mai, ufficialmente, l'autore dello sfregio a Benito Mussolini; pur sospettandosi di qualche gerarca insoddisfatto, mirante a creare grattacapi al Segretario politico Salvatore Curatolo, molto legato al fascismo, all'uniforme, alla carica, nella speranza che venisse dimesso e sostituito.

Si restringeva la lista degli indiziati. Ma l'indagine venne archiviata.

(4 - FINE)

«...CON AFFETTO E SIMPATIA...»

Avendo trovato su di un oggetto una dedica contenente le parole soprariporate, e volendo l'occasione natalizia che invita alla dolcezza, mi feci prendere dall'immaginazione e cominciai a pensare...

Pensai ad un'occasione, una festa, un incontro.

Pensai ad attimi d'infinito vissuti insieme.

Pensai ad attimi d'infinito fatte anche di silenzi profondi e muscolari.

Pensai a sguardi intensi lanciati prima attraverso lo spazio, e catturati dopo quasi con dolcezza.

Pensai al trepido tocco di mani gentili.

Pensai a fuggevoli baci posati su tumide labbra.

Pensai al rapido distacco e al sospiro di dopo.

Pensai all'affannoso ansare del cuore dentro il suo petto. Pensai ad un oggetto confezionato con attenzione.

Pensai ad una dedica preceduta e seguita da un nome.

Pensai alla mano che la scrisse mentre gli occhi guardavano intenti, o forse assorti nella contemplazione di un momento non presente.

Pensai al momento del dono: poche parole, un solo sguardo vibrante, un rapido bacio.

Pensai...

Rileggendo poi con attenzione la dedica, nuovi pensieri s'impadronirono di me. Pensieri meno poetici forse, più razionali certamente.

Ed osservai trattarsi l'affetto di movimento di un sentimento da... a...; mentre la simpatia di «conformità di sensazioni o di sentimenti».

Ed osservai non potersi dedicare cosa più appropriata volendosi descrivere l'affinità esclusiva e sentimentale di due persone nonché un sentimento nascente reciproco dell'uno verso l'altro.

Ed osservai che mai dono potrà essere più gradito, e mai tanto gelosamente custodito ed usato, per rivivere i momenti del dono.

Ed osservai trattarsi in fondo di un pegno...

Riflettendo poi ancora, un po' di più, mi resi conto che «affetto» e «simpatia» sono due termini molto comuni del nostro dizionario, talvolta usati dalla generalità in maniera impropria, come per indicare altre cose di minore impegno.

Ciò significherebbe l'equivo-co profondo.

Ciò significherebbe la parola diabolica.

Ciò significherebbe annullare i sogni.

Ciò significherebbe la fine di un momento dolcissimo.

Ciò significherebbe l'aborto di un amore.

Ciò significherebbe il Nulla del Dopo» rapido messaggio lasciato un giorno su un'agenda, aperta alla data di un compleanno.

Ma i morbidi baci, ma il rapido e fuggevole toccarsi senza possesso?...

Poi sfogliando delle cartoline augurali, di quelle che si trovano già pronte nelle rivendite, ne trovai una con dedica: «da Pasquale a Genoveffa con affetto e simpatia».

E mi svegliai da un sogno dolcissimo. A. CASTELLANO

Antiche cronache nostrane

di VINCENZO ADRAGNA

LE «NOBILTÀ' EMERGENTI» DI MONTE SAN GIULIANO

Il re, da Napoli, diede in parte ragione agli esponenti e, disapprovando la nomina a giurati dei due «intrusi», Paolo Onesto ed Alberto Zichichi, ordinò al Protonotario di attenersi scrupolosamente, per l'avvenire, agli ordinamenti del Regno, che prescrivevano assolutamente la preventiva inclusione in una lista di «scrutinati» dei nomi di quanti sarebbero stati chiamati ad una carica pubblica. Ad ogni modo, si trattava di una disapprovazione di natura puramente formale, perché i due giurati provenivano da famiglie che il discorso provvedimento del Protonotario, causa del fiero ricorso della nobiltà montese, aveva già incluso nella «mastra nobile» dalla quale si dovevano scegliere i titolari delle cariche pubbliche. Disapprovata, nella forma, la loro nomina, l'Onesto ed il Zichichi potevano però essere ugualmente immessi nel possesso del loro ufficio. Cosa che avvenne, non senza però nuovi urti e polemiche.

Accadde, infatti fra l'altro, che gli altri due giurati di quell'anno, don Giovanni Genitrappani e don Francesco Maria Coppola, insieme con il Capitano di Giustizia, don Antonio Palma, si rifiutarono di immettere formalmente in carica l'Onesto ed il Zichichi nella carica, per cui, ribelli agli ordini ricevuti, furono, con rapidità per quel tempo inconsueta data la lentezza con la quale avvenivano le comunicazioni o giungevano gli ordini dall'alto, mandati in esilio nel lontanissimo Castello di Lipari.

Per quanto riguardava l'altra questione posta nel ricorso, quella cioè riguardante l'aggregazione, disposta dall'alto, di otto nuove famiglie alla «Mastra nobile» e di altri individui, aggregazione per scongiurare la quale l'antica nobiltà aveva contrapposto la richiesta della «serrata» della mastra medesima, il re demandava ogni risoluzione al Tribunale del Real Patrimonio di Palermo, affinché per via di richiamo l'esaminasse giudiziosamente, e ascoltate nel formale contraddittorio ambedue le parti, la determinasse secondo le leggi, come sarebbe stato di ragione.

Il Tribunale, con sua sentenza, confermò l'aggregazione alla «Mastra» delle otto nuove famiglie e dei nuovi individui abilitati, suscitando altre vive ed incandescenti proteste da parte dei duri ed incaponiti giurati e nobili montesi che pretendevano l'accoglimento delle loro richieste e la rimozione immediata dei giurati «intrusi». Non era, evidentemente, stato di alcun significato, per loro, il provvedimento di esilio a Lipari dei loro amici.

Queste nuove proteste dovettero far saltare i nervi al

duca di Giampileri, Protonotario del Regno che, giunta la vertenza al punto di trasformarsi in una interminabile e fastidiosa questione, «decisamente e montato sulle furie» — scrive il Castronovo — provocò un Dispaccio Reale, dato in Caserta nel 1736 per via di Giustizia e di Grazia.

In questo Real Dispaccio si comunicava ai fieri richiedenti della «serrata» delle maestre che per Monte San Giuliano non esistevano particolari privilegi né, in sostanza, esisteva in questa città una vera «Mastra Nobile» perché la città stessa era priva di «Nobiltà Generosa» (nobiltà d'arme antica, cioè, o famiglie patrizie di antica residenza locale o discendenza continuativa), a che «non vi si trovava un numero bastevole per alternare negli uffici urbani, com'essi pretendevano».

Quanto alle famiglie di nuova inclusione della «mastra» esse, osservava il dispaccio «non sottostavano, per condizione, alle vecchie ed osservava ancora che ogni dissenso dai provvedimenti presi dal governo al riguardo della «Mastra» di Monte San Giuliano era infondato ed inaccettabile perché «si avrebbe preteso dai ricorrenti accrescere il numero dei soggetti con includervi i settuagenari, e i giovani minori di 25 anni...».

La questione ebbe, anche, uno strascico pesante ed oneroso per i giurati che a-

vevano promosso la vertenza: «quei poveri Giurati — è sempre il Castronovo — dovettero pagare la pena del loro temerario ricorso ed indennizzare l'Università Ercinica delle spese indebitamente fatte per quella causa malaugurata dopo che era già decisa».

Questo famiglia, tanto legata al privilegio ed al titolo, non lo furono però altrettanto nei riguardi della loro patria residenza. Seguendo la consuetudine che aveva caratterizzato l'evoluzione e l'emergenza del patriziato cittadino e si concludeva con l'esodo di questo, anch'esso, da primi del sec. XIX e specialmente dopo l'editto dei beni del Demanio dell'Università, che a molte di esse aveva tolto il controllo di un territorio assai esteso e dal quale molte avevano tratto le loro fortune, si trasferirono in altre vicine o lontane città. Si trasferirono pure quelle che da tale editto avevano ricavato ulteriori vantaggi, consistenti nell'accrescimento delle loro proprietà terriere.

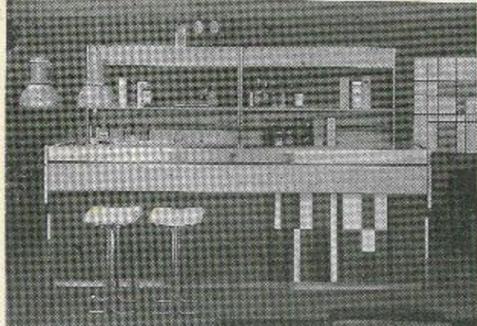
Veniva meno, con questi ultimi esodi di famiglie di maggiore o minore antichità, il grosso nucleo di nobiltà, che, dalla fine del secolo XVIII, aveva rotto la città.

Dal vuoto che si era venuto a formare, cominciava, con l'emergenza di nuove famiglie, sul medesimo ritmo dei precedenti, un nuovo ciclo di evoluzione sociale.

(3 - FINE)

TODARO & ROMANO

VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 28 ☎ (0923) 27299 — TRAPANI



FINANZIAMENTO MINILEASING

PREMIO «TRAPANI CHE LAVORA» 1984

- Arredamenti per Bar, Negozi Alimentari e Macellerie.
- Banconi e Celle Frigorifere, Affettatrici e Bilance.
- Macchine per Pasticcerie e Gelaterie.
- Forni per Panifici, Attrezzature per grandi Comunità.



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

denominazione del prestito		Serie N.
7%	1971 - 1986 (COULOMB)	3, 5, 18, 20, 32, 56, 63, 75, 97, 102, 105, 109, 136, 142, 145, 148, 169, 179, 197, 199.
12%	1980 - 1987 (RUTHERFORD)	3, 7, 8, 9, 24, 29, 34, 37, 40, 46, 54, 58, 68, 74, 76, 81, 89, 92, 93, 96.

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° settembre 1986 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

CORRIERE ARTISTICO

Valido l'artista per le sue opere o per il favorevole mercato?

Picasso affermò (ma quando, in età già avanzata, era artisticamente arrivato) che «un vero artista deve poter vendere subito tutte le opere che riesce a produrre; ed oggi, purtroppo, lo affermano molti critici dell'arte moderna. Secondo costoro, dunque: **Arte = mercato = validità.** Ma è proprio così?

rebbe di sì. Infatti, oggi, tutti i valori dell'uomo vengono rapportati alla sua capacità di ottenere il successo economico e di accumulare beni materiali; dunque anche nel campo dell'arte si sacrifica al «dio denaro», battendo sul rogo la vita dell'artista per «accendere» un qualche mito, per ingigantire artificialmente la dimensione umana ed artistica dei mediocri.

In ultima analisi pare che si siano rovesciati i termini del problema: fino a qualche tempo fa, per un artista, non riusciva a vendere le opere durante l'arco della propria vita e tanto meno nelle sue mostre, poteva significare validità, originalità di stile, o avanzamento di idee dell'artista rispetto ai tempi; oggi, al contrario, se un artista vende tutte le opere esposte in una mostra, per un certo pubblico e anche per taluni critici d'arte, sarebbe inequivocabile segno di successo e validità dell'arte di quell'artista stesso.

Ma criticamente come la mettiamo? Non si debbono considerare più quei criteri, magari fuori moda, ma inalienabili: quali capacità di rappresentazione, il disegno, curriculum artistico, criteri di ricerca personale e personali esperienze, e non ultima anche una certa etica morale? Un bravo mercante può essere considerato davvero l'artista per antonomasia? Se così fosse, povero Van Gogh, il quale nell'arco della sua vita non riuscì a vendere un solo quadro!!! e poveri quanti altri artisti che, senza essere a livello dell'artista olandese, non riescono a vendere tanto da recuperare appena le spese per allestire le loro mostre!

Evviva, invece, tutti i grandi artisti di oggi consacrati dal pubblico del «collezionista» e che riescono a «smaltire» subito, dietro lauto compenso tutto ciò che producono!

Recentemente abbiamo letto sulle pagine de «La Repubblica» il caso di Mario Schifano, il pittore romano considerato l'araldo della pittura di avanguardia e al quale, moderno Creso, basta toccare le tele col pennello intriso di colore (dicono da 20 a 30 al giorno) per mutarle in oro (o denaro sonante). E Mario Schifano è uno di quelli che ha saputo «accendere» il suo mito personale: non importa al pubblico di smatori d'arte e al collezionista se costui è stato consumatore e spacciatore di droga, se ha visitato per ben sette volte le patrie galere per fatti non certo da inserire in un limpido e banalmente normale curriculum artistico. Tant'è che anche Renato Guttuso in una sua intervista recentemente rilasciata al Giornale di Sicilia si compiace di riferire che il pittore romano, appunto, è da considerare l'artista più in gamba di oggi; e si mostra anche orgoglioso di aver posato per lui per un ritratto (non dice però se glielo ha pagato). Bene, cosa aggiungere altro? Ah, sì: durante la mia recente personale a Palazzo Cavarretta ho avuto la fortuna di vendere un solo quadro. Quindi, secondo la teoria di me pittore, più in gamba di cui sopra, anch'io sarei, co. Van Gogh!!!

PSICOANALISI E VITA QUOTIDIANA

Scusi, lei è fortunato?

Se attribuire a divinità, spiriti, stregoni, maghi e così via il potere di interferire sul corso della nostra vita, ha costituito — e costituisce — un modo di intendere la sorte, un fenomeno analogo è rinvenibile nella concezione astrologica dell'influsso planetario sulla trasformazione degli elementi della natura terrestre e sulle vicende umane.

Secondo tale modo di intendere la sorte, il fato di ogni uomo è scandito dal moto degli astri. Dallo studio della costellazione astrale scaturisce la possibilità di un oroscopo, ossia di prevedere la maggiore o minore probabilità dell'accadere di determinati eventi.

L'interpretazione dei segni astrali non è impresa da poco. Bisogna tener conto della posizione di ciascuna stella nel settore del cielo in cui appare, del suo rapporto rispetto alle altre, del colore che assume la sua luce nell'ora, nel giorno, nel mese e nell'anno in cui la si osserva. Solo dopo aver registrato e confrontato questi dati si potrà dedurre la sua influenza sul destino di chi nasce in quel momento.

La disciplina che se ne occupa, l'astrologia, situata tra magia religione e scienza, ha una sua storia. Sorta nelle culture del Medio Oriente antico (Mesopotamia, Persia, Egitto) all'origine sembra aver presentato aspetti magico-religiosi: gli astri venivano concepiti come un ordine trascendente che regola il divenire degli uomini; parallelamente, dietro lauto compenso tutto ciò che producono!

costatare la regolarità e prevedere la ripetizione, rappresentava l'aspetto scientifico. Tra i suoi cultori rilevante è stato il contributo di Claudio Tolomeo, astrologo e astronomo alessandrino vissuto nel II secolo d.C., il quale dopo aver analizzato con rigore scientifico i moti celesti riferisce ad essi i caratteri somatici e psichici degli individui e gli eventi della loro esistenza.

L'astrologia, nelle sue vicissitudini, respinta come inutile superstizione dai razionalisti, come assurda dagli scienziati (dopo Galileo, come eresia dai cattolici, più

di recente trova una legittimazione nella psicologia del profondo di C. G. Jung, secondo la quale, Essa sarebbe in grado di rendere conscie le motivazioni inconscie della tipologia simbolica della psiche collettiva, ossia sarebbe una teoria psicologica dei segni planetari; intesi come archetipi «dell'universalmente umano». Secondo tale modo di intendere, dietro ogni segno planetario, vi sarebbe una verità «profonda» dell'essere umano.

SALVATORE DAIDONE

DAL X CONVEGNO A.S.L.A.

Primo premio di pittura al Sanvitese Monacò

Lusinghieri successi ha ottenuto, anche quest'anno, il Convegno dell'Associazione Siciliana per le Lettere e le Arti di Palermo, giunto alla 10ª edizione e che si è svolto al Jolly Hotel del capoluogo siciliano. La manifestazione ha avuto due significativi momenti: il primo incentrato sul significato del convegno «La critica letteraria in Italia dell'ultimo decennio», e il secondo con la cerimonia dei premi arte e poesia.

Di assoluto rilievo gli interventi dei due relatori, Massimo Grillandi e Mario Grispo. Massimo Grillandi, scrittore, poeta, saggista, ha incentrato la propria relazione sul tema «Narrativa e saggistica, rapporti tra Autore-Editore» la quale, al termine, ha stimolato un interessante dibattito; Mario Grispo, anche a nome dell'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana) è intervenuto sul tema «L'Editoria in Sicilia con particolare riferimento alla stampa periodica».

La giuria dell'11° Premio di Poesia Dialettale Siciliana 1985 composta da Gregorio Lantieri (presidente) e Antonio Castiglione, Corrado Di Pietro, Gioacchino Ponti, Rosa Gazzara Siciliano, Aldo Grieni, Filippo Maiorana Salerno, Carmela Scuderi e Ugo Zingales (membri) ha assegnato il 1° premio a Alberto Lo Verde di Palermo per la poesia «...Ma ci sunnu iornu»; al secondo posto si sono classificati Giovanni Isaja di Catania e Salvatore Ferrera di Palermo.

La giuria della 18ª Mostra Internazionale d'arte — Premio ASLA 1985, ha così espresso il proprio giudizio in merito alla partecipazione di oltre cento artisti, divisi per sezioni: Sezione Ceramica: 1° classificato Giuseppe Boscia di Monreale (Palermo); Sezione Grafica: 1° classificato Nicola Paone di Casoria (Napoli), il quale nella prossima primavera esporrà le proprie significative opere nei locali dell'ASLA di via XX settembre 18 a Palermo; Sezione Pittura: 1° classificato Stefano Monacò di San Vito Lo Capo (Trapani); Sezione Scultura: 1° classificato Gioacchino Raccuglia di Altofonte (Palermo). Inoltre qualificato sono state le presenze fuori concorso alla manifestazione: Giovanna Argento Montalbano (Palermo), Giovanni Citarella (Palermo); Jacques Colbert (Belgio), William (Torino), Vincenzo De Simone (Palermo), Michele Frenna Coriess (Inghilterra), Pino Della Selva (Francia), Poly d'Acquen (Palermo), John Catling (USA), Manuela e Willy Kruse (Germania Ovest), Robert Maritz (Svizzera), Carmen Pini (Mantova), Carlos Romero (Spagna), Sergio Sa' (Portogallo), Gisella Samy (Australia), Isabel Saraiva (Portogallo), Doina e Sever Sasarman (Romania), Mihai Takacs (Romania) e Gaetano Vicari (Barrafranca, Enna). A margine della manifestazione artistica è stato consegnato all'artista Edmondo Affronti di Palermo, oltre al 5° premio per la sezione grafica, un simbolico riconoscimento per il suo 50° anno di attività artistica (Cinema, teatro, pittura, poesia e televisione).

Il 1° premio, per la sezione autori stranieri-inedita, è stato assegnato a Teresa Bettei di Bruxelles (Belgio), per la poesia «Futuro». Infine la giuria del 12° Premio internazionale di poesia Sicilia '85 sezione inedita, composta da: Massimo Grillandi (presidente), Carmine Angelelli, Guglielmo Carnemolla, Pio Ferrari, Fiorella Falb, Liliana Onnenbo, Gaetano Salvetti, Elio Venier, Ugo Zingales, ha assegnato il 1° Premio a Francesco La Commare di Como per la poesia «...Temo»; il 2° Premio a Enza Mazzola di Castelbuono (Palermo) per la poesia «Notte di agosto» e il 3° premio ad Anna Maria Ingrida Lo Pucolo di Palermo per la poesia «Sicilia».

Le liriche premiate sono state declamate da Filippo Maiorana, Salerno, poeta, e autore trapanese.

Nel corso del convegno sono state consegnate alcune targhe ASLA al Sindaco di Palermo Loluca Orlando, che ha ricevuto una delegazione dell'ASLA a Palazzo di Città, al poeta e scrittore Nino Muccioli, presidente del premio Mediterraneo, e a Massimo Grillandi, il quale ha presentato l'ultima sua fatica, il romanzo «Barbara» che tanta emozione ha suscitato nei convenuti.

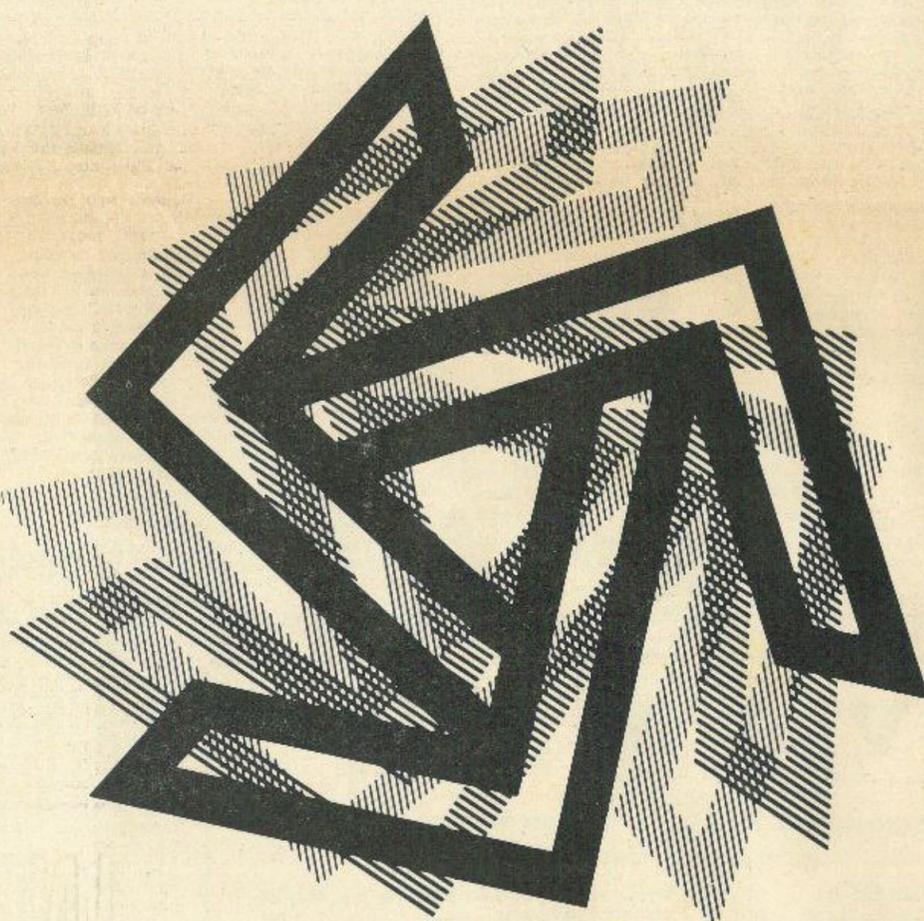
LEONE ZINGALES

PIETRO BILLECI

linea ufficio
SISTEMI PER UFFICIO

<p>3M</p> <p>SISTEMI PER FOTOCOPIATURA TELECOPIATURA</p>	<p>HERMES</p> <p>SISTEMI DI SCRITTURA CALCOLO PERSONAL COMPUTERS</p>
<p>RCH</p> <p>REGISTRATORI DI CASSA</p>	<p>trau</p> <p>MOBILI PER UFFICIO</p>

VIA G.B. FARDELLA 37 - TRAPANI - TEL. 0923-35920



Al servizio della Sicilia.
Ed al tuo,
dove vivi e lavori.



SICLICASSA

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

I CORALLAI TRAPANESI HANNO TRASMESSO LA LORO ARTE

PLATIMIRO FIORENZA

TRASMETTE LA SUA

Alla Clientela i migliori AUGURI

VIA SPALTI, 6
TRAPANI

Pasticceria

PALME

Un Dolce Pensiero
Quando Arriva Natale

TRAPANI - Via Pietro Novelli, 1 ☎ (0923) 35190



CALCIO C/2

I granata cedono anche al fanalino di coda

Ancora una sconfitta per il Trapani, che nemmeno contro il fanalino di coda Alragas è riuscito ad ottenere quella vittoria che ormai manca da ben cinque turni. Dopo l'avvio incerto, il complesso di Orlandi sembrava aver trovato quel passo giusto che gli aveva permesso di conquistare ben 10 punti in cinque gare: ma dopo questa brillante serie positiva, il Trapani ha praticamente but-

tato al vento tutto quanto aveva costruito, totalizzando solamente due punti in tre partite interne e due trasferite.

Così, l'11 granata, che sembrava proiettato verso un campionato di vertice, è stato risucchiato verso il centro della classifica, in un momento molto critico, alla vigilia di un duplice impegno severissimo che vedrà la nostra formazione alle prese con

Reggina ed Ischia, anche se i due impegni verranno intermezzati dalla sosta che il campionato osserverà per la fine dell'anno.

Contro l'Akragas ci si attendeva quantomeno un risultato positivo, ma così non è stato, anche se, ad onore del vero, c'è da sottolineare come la gara sia stata viziata da una pessima direzione arbitrale.

Gli agrigentini hanno vinto

su rigore, e ai granata è stato annullato un gol di Vitello, al rientro dopo la squallida, apparso regolare.

Comunque, c'è da segnalare che il Trapani è sceso in campo con un nuovo assetto rispetto alla domenica precedente, dato che in difesa, oltre al libero, ha fatto la sua ricomparsa La Vecchia.

A centrocampo, niente Saracino, a riposo, e dentro Francioni che non era stato della partita contro l'Ercolanese, a fare compagnia a Culotti, Del Giudice e Gargano, mentre in avanti, tutto come domenica scorsa, con Pittino e Parisella, per lo meno inizialmente. Poi, nel corso della gara, sono entrati anche Aversa e Piattella: uno schiacciamento a tre punte che non è servito ad ottenere quella rete che sarebbe valsa un punto.

E domenica al Provinciale arriva la capolista Reggina che, pronosticata fra le possibili protagoniste del torneo, ha, dopo un periodo d'ombra, conquistato da un paio di turni la testa della classifica.

Certo, l'impegno non arriva nel miglior momento, ma proprio lì dover affrontare una grande squadra potrebbe creare nuovi stimoli e portare alla tanto attesa vittoria.

Del resto, la squadra che aveva saputo balzare all'attenzione del torneo con i suoi exploit non può essere svanita in un attimo: ad Orlandi il compito di tirarla nuovamente fuori, correggendo gli errori che il Trapani ha palesato nelle sue ultime uscite.

MAURIZIO SCHIFANO

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

CONCORSO N. 24

Partite del 22 dicembre 1985

1 Juventus-Lecce	1
2 Napoli-Avellino	1
3 Triestina-Brescia	1 x 2
4 Verona-Torino	x
5 Fiorentina-Pisa	1 x
6 Messina-Monopoli	1
7 Inter-Sampdoria	1 x
8 Trapani-Reggina	1 x
9 Roma-Como	1
10 Catanzaro-Vicenza	x 2
11 Atalanta-Milan	1 x 2
12 Cesena-Sambenedetti	1
13 Bari-Udinese	x

KARATE

CAMPIONATI NAZIONALI AICS

Ottima prestazione hanno dato gli atleti selezionati dal Maestro Rino Craparotta per la partecipazione ai campionati Nazionali AICS Interstili di Karate svoltosi a Caserta il 7 e 8 dicembre c.a. che hanno ottenuto il 2° posto della classifica generale, con 38 punti, alle spalle di Roma e Napoli prime a pari merito con 58 punti.

Nel Kumite individuale gli atleti hanno ottenuto i seguenti risultati:

Pasini Salvatore, 1° posto juniores Kg. 70; Galofaro Alberto 2° posto seniors Kg. 80; Biunda Vincenzo 3° posto juniores Kg. 80; Casciola Giuseppe 3° posto juniores Kg. 80+; Pirrone Massimiliano 3° posto seniors Kg. 80+.

Si poteva sperare anche al 1° posto in classifica se Pietro La Commare, Guido Bertolino e Vincenzo Pasini riuscivano ad avere un piazzamento d'onore.

ENZO SACCARO

TENNIS

I lilybetani del Sunshine T.C. chiudono in bellezza la serie «A»

E' finita con una vittoria, come era nelle previsioni della vigilia, la prima esperienza di serie A per il Donnafugata Sunshine T.C. di Marsala. La formazione lilybetana, composta da Gianluca Pozzi, Enzo Naso, e Massimo Grassotti, ha battuto sui campi in terra rossa di casa il T.C. Parioli di Roma già sconfitto

nel turno d'andata. Nel primo singolare sono scesi in campo Enzo Naso e Enrico Cocchi, entrambi B1 nella classifica 1985 ma retrocesso quest'ultimo, secondo le ultime classifiche operative pubblicate per il 1986, in B3.

Per l'occasione, quello di sabato, è stato l'unico incontro di singolare giocato in que-

sto campionato di serie A e, purtroppo, il risultato finale non gli è stato favorevole. Ad aggiudicarsi l'incontro è stato infatti il portacolori del sodalizio romano col punteggio di 7/5 6/4.

Il secondo singolare ha visto di scena i due tennisti di serie A: Gianluca Pozzi e Edoardo Mazza, nell'ordine, n. 17 e numero 13 della classifica operativa stilata il 12 ottobre scorso. Mazza, salito quest'anno dalla categoria B, non ha avuto scampo contro un Pozzi che fa della regolarità la sua arma e che ha finito col vincere per 6/2 6/2.

Pareggiato, quindi, l'incontro si è dovuto fare ricorso al doppio di spareggio e qui i quattro contendenti si sono ritrovati sul campo a disputare una bella partita che ha visto marsalesi e romani in perfetta parità nei primi due sets con l'identico punteggio di 6/4 e arrivare ad un terzo set tirato ed avvincente che ha visto prevalere i padroni di casa con un 7/5 finale.

Si chiude così questa avventura per il sodalizio marsalese che, anche per l'anno che va ad iniziare, si propone come uno dei più attivi della nostra provincia.

Ora l'attenzione dei dirigenti marsalesi si rivolge alla preparazione della squadra per il campionato di serie B 1986. Un campionato a squadre che già quest'anno ha visto la società lilybetana ben figurare con le sue «cracchette» tanto da giungere al tabellone nazionale. Compito numero uno, rinforzare la squadra affiancando ai suoi migliori elementi, Naso, Grassotti e Trapani qualche tennista di gruppo B1 che possa far ben sperare per il successo finale.

ORGANIZZATO DALL'A.I.C.S. DI TRAPANI

Mini torneo di calcio in memoria di Bruno Nardi

Per ricordare un grande giocatore e un grande allenatore quale è stato Bruno Nardi (recentemente scomparso) e per continuare l'opera da lui cominciata, il Comitato Provinciale AICS di Trapani ha deciso di organizzare un mini torneo per offrire ai piccoli calciatori che seguono il Centro Addestramento allo Sport del calcio da lui creato e precisamente: Francesco Pipitone, Rino Adamo, Antonio Olivieri, Francesco Candela, Giuseppe Pedà, Francesco e Giuseppe Burgarella, Franco Vitano, Ettore e Giuseppe Pagoto, Paolo Barraco, Francesco Paolo Virgilio, Roberto e l'abbruzzo Cultrera, Francesco e Roberto Buffa, Marcello Leone e Gianni Monreale, la possibilità di dimostrare che hanno imparato tanto dal loro maestro. Il mini torneo si è svolto dal 2 al 9 dicembre presso il Campo Ferrovia e il 9 dicembre sera, presso i locali del Comitato Provinciale AICS, si è svolta una premiazione simbolica con la distribuzione di una medaglia per ogni bambino ed un mini trofeo al miglior giocatore, al miglior portiere, al miglior cannoniere. Il Comitato Provinciale AICS di Trapani si propone di organizzare per il mese di Gennaio p.v. il 1° Trofeo Bruno Nardi, riservato ai Bambini.

PALLACANESTRO - ERICE:

Campionato promozione maschile

CLASSIFICA:	punti
Pallacanestro Erice	6
Laurentina Trapani	4
Amatori Trapani	4
Fiamme Trapani	4
Don Bosco Trapani	2
Eraclio Erice	2
A.I.C.S. Trapani	0
Pro.Valderice	0

RISULTATI
Pallacanestro Erice - Amatori Trapani 92-82; Laurentina Trapani - AICS Trapani 83-69; Fiamme Trapani - Eraclio Erice 78-84; Don Bosco Trapani - Pro Valderice 98-78.

V A M di FELICE FATEBENE

Autosalone FIAT Via Erice ☎ 833.361 — VALDERICE

OCCASIONI DELLA SETTIMANA

Fiat 126 P4	'79/'80/'81	Fiat Uno bz e ds 3 e 5 p. '83/'84	
Fiat Panda 30 e 45	'81/'82/'83	Talbot Horizon	'81
A 112 Junior	'83	Citroen GSA	'81
A 112 Elite	'83	Fiat 131 bz CL 1300	'82
A 112 LX e Abarth	'83	Fiat 131 ds 2000 e 2500 81/82/83	'80
Fiat 127 3° serie	'82/'83	Fiat 132 bz cambio aut.	'81
Fiat Fiorino bz e ds	'81/'82/'83	Fiat 132 bz 1600 e 2000	'81
Fiat Ritmo bz ds	'81/'82/'83/'84	Fiat Regata 1300	'83/'84
Fiat 127 ds 4 e 5 marce	'82/'83	Ford Fiesta	'80/'81

TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA: Usato garantito come nuovo - Auto usate ricondizionate da personale qualificato - Garanzia totale sull'usato - Permute vantaggiose - Finanziamenti senza ipoteche.

Automobilismo

Ad Alcamo: 1° Trofeo «Don Rizzo»

Il palermitano Giuseppe Comito al volante di una Porsche ha vinto il Primo Trofeo Cassa Rurale ed Artigiana Don Rizzo.

La gara si è disputata sui tornanti del Monte Bonifato a la presenza di circa quindicimila spettatori che sono pervenuti nella città di Alcamo da ogni paese della provincia.

Altresì dobbiamo dire che la gara è stata curata nei minimi dettagli dall'avv. Sorelli. Favorito alla vittoria era considerato il palermitano Giuseppe Virzi, ma per una rottura al filo della frizione il campione palermitano non ha potuto partecipare.

Molti sono stati i partecipanti alcamesi ed a Stefano Lentini è andato il trofeo intestato al compianto dottor Bertolini dell'ACI di Trapani. VINCENZO DITTA

LA DITTA

DE CARO SEIDENARI

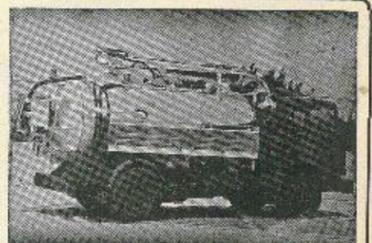
GIOCATTOLI - ARTICOLI SPORTIVI

Augura BUONE FESTE

VIA MAZZINI, 3 — TRAPANI

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE



Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI ☎ (0923) 3.37.50 - 3.85.02

Spurghi industriali • Vasche e serbatoi • Stura canali con canal jet • Pozzi neri e fognature • Disinfestazioni • Disinfezioni • Derattizzazioni • Nettezza urbana • Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità

BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA FONDATA NEL 1883 TRAPANI

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRAPANI

PIAZZA S. AGOSTINO, 12 ☎ 22888

SEDE DI TRAPANI: Piazza S. Agostino, 11 - Tel. 22101

SEDE DI PALERMO: Piazza Strauss, 7 - Tel. 577044/577045

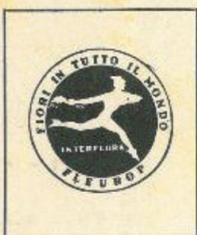
- * Ha una organizzazione territoriale articolata su 3 provincie, con n. 24 filiali
- * E' dotata di un Centro elettronico di elaborazione dei dati, collegato perifericamente a terminali operativi, in «tempo reale»
- * E' autorizzata alla emissione di «propri assegni circolari»
- * E' autorizzata a intervenire nelle operazioni di commercio con l'estero
- * Compie tutte le operazioni di banca
- * Dispone di una rete di banche corrispondenti in tutta Italia
- * Da oltre un secolo al servizio dell'economia e del progresso della nostra terra di Sicilia

A. I. C. S. ASSOCIAZIONE ITALANA CULTURA E SPORT

Comitato Provinciale di Trapani

augura ad Autorità, Stampa, Dirigenti, Atleti ed Arbitri

BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO



GASPARE FODALE

- fiori
- vivai di piante e fiori

TECNICA INSUPERABILE IN ADDOBBI FLOREALI DI OGNI TIPO

augura Buone Feste, alla clientela.